



# il bolscevico

ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Settimanale

Fondato il 15 dicembre 1969

Nuova serie - Anno XLII - N. 42 - 29 novembre 2018



**SEDIAMOCI INTORNO A UN TAVOLO**

- 1 Facciamo un bilancio critico e autocritico sul lavoro svolto
- 2 Riflettiamo su ogni elemento della parola d'ordine "Studiare, concentrarsi sulle priorità, radicarsi" e su ciascuno di essi stabiliamo cosa dobbiamo fare negli ambienti e nei movimenti in cui operiamo
- 3 Sviluppiamo il lavoro di massa, specie sindacale, studentesco e femminile
- 4 Praticiamo una larga politica di fronte unito ricercando alleanze in particolare con i partiti con la bandiera rossa e la falce e martello
- 5 Teniamo sotto tiro il governo nero fascista e razzista Salvini-Di Maio

**Cinque cose concrete per dare al PMLI un corpo da Gigante Rosso**

**Cortei in 70 città. A Milano bruciate le bandiere di Lega e M5S**

## 100 MILA STUDENTI IN PIAZZA CONTRO IL GOVERNO E IL RAZZISMO E PER I FONDI ALLA SCUOLA



Milano 16 novembre 2018. Un momento della combattiva manifestazione degli studenti contro il governo Salvini-Di Maio. Sulla sinistra, tenuto bene in alto, il manifesto del PMLI contro il governo (foto Il Bolscevico)

*Il ducetto Salvini: "Ai nazisti rossi rispondo con le viole e il sorriso"* PAG. 2

**IN CORTEO MOLTI GIOVANI E GIOVANISSIMI, INTERE FAMIGLIE CON BAMBINI E MIGRANTI. BENE ACCOLTA LA DELEGAZIONE DEL PMLI**

## Manifestazione a Firenze contro il decreto Salvini e l'assoluzione dei carabinieri che hanno ucciso Magherini

PAG. 12

## LE MASSE CATANESI IN PIAZZA CONTRO IL DISSESTO ECONOMICO DEL COMUNE

*Il PMLI partecipa al corteo del 17 novembre* PAG. 13

**Conferenza di Palermo sulla Libia**

## INIZIATIVA DELL'IMPERIALISMO ITALIANO PER AVERE LA LEADERSHIP ECONOMICA E POLITICA SULLA SUA EX COLONIA

*Nessuna dichiarazione finale. Haftar, che controlla la Cirenaica, non ha partecipato alla Conferenza. La leadership è contesa dall'imperialismo francese*

**CONTROVERTICE CONTRO LE GUERRE E IL RAZZISMO** PAG. 5

**Presieduto da Mattarella**

## Il Consiglio supremo di Difesa ribadisce l'impegno dell'Italia per l'esercito europeo e per il ruolo guida del fianco sud della Nato

PAG. 4

## Il ducetto Di Maio fischiato nella sua città

PAG. 7

**C'è sempre un magistrato amico dei governanti**

## SALVINI E RAGGI GRAZIATI

*Di Maio: "Giornalisti infimi sciacalli"*

PAG. 6



**Corrispondenze Operarie**

Questa rubrica è a disposizione delle opere e degli operai non membri del PMLI che vogliono esprimere la loro opinione sugli avvenimenti politici, sindacali, sociali e culturali, o che vogliono informare le lettrici e i lettori de "Il Bolscevico" sulla situazione, sugli avvenimenti e sulla lotta della loro azienda.

## La mia esperienza come relatore del documento 2 "Riconquistiamo tutto" in FLC di Firenze nelle assemblee di base

**di Massimo - Pontassieve (Rsu comprensivo di Pelago)**

PAG. 14

**INTERVENTO ALL'ASSEMBLEA APERTA DI POTERE AL POPOLO DI CATANIA SU "LA BUONA SCUOLA E SCUOLE SICURE"**

## Schembri: La scuola è programmata in funzione del profitto capitalista e del mercato



Catania 3 novembre 2018. Centro sociale popolare "Colapesce". L'intervento di Sesto Schembri, Segretario della Cellula "Stalin" del PMLI della provincia di Catania (foto Il Bolscevico)

PAG. 13



## SEMPRE PIÙ FORTI I LEGAMI DI CLASSE E INTERNAZIONALISTI PROLETARI TRA I MARXISTI-LENINISTI ITALIANI E PANAMENSI

PAG. 11

Cortei in 70 città. A Milano bruciate le bandiere di Lega e M5S

# 100 MILA STUDENTI IN PIAZZA CONTRO IL GOVERNO E IL RAZZISMO E PER I FONDI ALLA SCUOLA

**Il ducetto Salvini: "Ai nazisti rossi rispondo con le viole e il sorriso"**

Da Milano a Roma, da Torino a Napoli da Parma a Messina, da Venezia a Firenze, da Cagliari a Bologna; oltre 100 mila studenti sono scesi in piazza il 16 e il 17 novembre in 70 città per "manifestare contro il governo" e in particolare "contro il piano Scuole Sicure lanciato dal ministro Salvini e i tagli all'istruzione, la Buona Scuola di Renzi, il sistema dell'alternanza scuola lavoro e per un nuovo modello di istruzione, l'abolizione del numero chiuso all'Università e per un vero cambiamento".

Lo sciopero è stato promosso a livello nazionale dall'UDU e dalla Rete degli Studenti Medi.

"Giù la maschera. Non è questo il cambiamento che vogliamo" è stato invece il grido di battaglia lanciato dagli studenti in tutti i cortei e le piazze del Nord, Centro e Sud Italia per denunciare pubblicamente l'inganno politico elettorale dei ducetti Salvini e Di Maio, del governo nero, fascista e razzista Conte e del ministro della Pubblica Istruzione Marco Bussetti.

A Milano il corteo studentesco si è trasformato in una sorta di "No Salvini day". Il vice-premier e ministro degli Interni è stato il bersaglio principale degli slogan e dalle caricature degli studenti tra cui "Saperi liberi e senza confini, no al decreto Salvini" "Basta alternanza sfruttamento".

La manifestazione ha preso

ha raggiunto il consolato degli Stati Uniti per manifestare solidarietà alla "carovana migrante" che sta raggiungendo con grandi difficoltà il confine tra Messico e Stati Uniti. Un altro spezzone del corteo ha puntato verso via Tirso, zona Ripamonti, dove alcuni giorni fa hanno occupato un ex garage.

Solidarietà a Mimmo Luca-

nella Capitale.

Il cambiamento, hanno denunciato in piazza gli studenti, non lo si fa con gli spot pubblicitari del ministro Bussetti il quale ha proposto la "Sugar tax" dalla quale punta di ottenere 100 milioni di euro mentre servirebbero almeno 7 miliardi di tagli a scuola e università dieci anni fa dal governo Berlusconi

nel cuore della città.

Al termine della manifestazione gli studenti hanno inscenato un flash mob contro il governo, in Piazza Montecitorio: un gigantesco scontrino per presentare il conto al governo con vergati, voce per voce, "gli investimenti indispensabili in istruzione".

A Napoli invece sono diver-

pagina facebook Salvini attacca: "Altre dirette degli 'studenti' amici dei centri a-sociali: Roma, Napoli, Milano. Bandiere rosse, canzoni sovietiche, 'Salvini vaffanculo', 'Uccidere Salvini non è reato', ecc. E poi sarei io che 'semino odio'... Si sfoghino - posta ancora sui social il ministro dell'Interno - per questo giorno di 'vacan-

subito i 150 milioni di euro mancanti per coprire la totalità delle borse e che venga fatto un piano di investimenti per ampliare la no-tax area a 28.000.

Ci siamo poi mobilitati anche per l'annosa questione del numero chiuso e dell'accesso ai saperi. Il Governo per mesi si è riempito la bocca di annunci e comunicati stampa che annunciavano l'abolizione del numero chiuso alle Università. Mai un parere degli studenti, mai una proposta concreta, mai un confronto con il CNSU. Per superare l'attuale metodo di accesso servono investimenti, che partano dall'orientamento alle scuole superiori fino alle borse di specializzazione medica, e soprattutto serve un confronto vero con gli studenti, che ancora oggi manca.

Vogliamo poi che il Governo metta giù la maschera sull'alternanza scuola lavoro. Cambiare il nome e ridurre le ore non risolverà il problema dello sfruttamento, delle esperienze che non formano e sprecano il nostro tempo. E i 56 milioni di euro 'risparmiati' col taglio delle ore, dove finiranno?

Siamo studenti, ma non ci occupiamo solo di temi scolastici: in piazza portavamo anche delle rivendicazioni profondamente sociali, dal razzismo, al lavoro, all'ambiente.

Chiediamo che la si smetta con la propaganda mistificatrice della realtà: giù la maschera sulla sicurezza. La manovra 'Scuole Sicure' spaccia per sicurezza l'installazione delle telecamere e i cani antidroga fuori dalle scuole: Salvini forse non si è accorto che a 'spacciare morte' gli edifici pericolanti in cui studiamo, che in molte regioni non hanno resistito nemmeno al maltempo di queste settimane, e che scuola sicura è quella che non ci crolla in testa!

Poi c'è il Decreto Sicurezza di Salvini, che fa leva sull'incertezza delle nostre vite per criminalizzare lo straniero e offende il concetto stesso di cittadinanza: oggi, in piazza, abbiamo detto no anche al razzismo mascherato da legge!

Giù la maschera sul nostro futuro. Le manchette regalate alle aziende per assumere laureati 'meritevoli' vengono vendute come un'importante misura per contrastare la disoccupazione giovanile, che nel frattempo ritorna pericolosamente a quota 31%.

Il lavoro deve essere un diritto, non un premio. Abbiamo detto basta alla logica della meritocrazia, che non ha fatto altro che creare più disoccupati e precari nel nostro paese. Serve un piano occupazionale che guardi al lungo periodo, e servono diritti e tutele nel lavoro, soprattutto per i giovani laureati.

Infine, abbiamo chiesto che si smetta di giocare col nostro Pianeta. Di Maio e Salvini hanno dato la colpa del disastro ambientale delle ultime settimane alle norme che servono a proteggerci. Noi, invece, vogliamo un mondo diverso: un modello di sviluppo ecologico, distante dal consumo e dal capitalismo, strutture sicure, investimenti per proteggere il pianeta che abitiamo".



Firenze, un aspetto del corteo degli studenti del 16 novembre



Roma. La grande manifestazione degli studenti medi

no e ai ragazzi di Baobab è stata espressa nei diversi cortei, sia a Milano che in varie altre città.

La manifestazione milanese si è conclusa con l'occupazione del nuovo spazio di Zip (zona indipendente politica) per rispondere agli sgomberi estivi ordinati da Salvini. Al corteo hanno preso parte anche

e mai più, da allora, rifinanziati. Così come non è un cambiamento, denunciano ancora gli studenti, spendere 2,5 milioni di euro per l'operazione di marketing securitario anti-spaccio voluta dal ministro dell'Interno Salvini che sostiene di aver circondato le scuole con unità cinofile e telecamere. E non è un cambiamento annunciare una

se migliaia i manifestanti che hanno preso parte ai due cortei cittadini per chiedere più investimenti per l'istruzione.

Molto combattivo il corteo degli studenti e dei centri sociali partito da piazza Garibaldi e giunto davanti all'università Federico II per contestare il convegno tenuto dalla ministra per il Sud, Barbara Lezzi.

za', convinto come sono che solo un'estrema minoranza di 'kompagni' pensa davvero tutto questo. Trovo però particolarmente idiota bruciare la bandiera della Lega, o di qualsiasi altro movimento politico, o dare FUOCO a un manichino con la mia faccia, non pensate anche voi? Qualcuno dovrebbe imparare un po' di RISPETTO... Bruciare bandiere, immagini, simboli, libri non è bello - ha twittato ancora Salvini - All'odio e all'ignoranza dei nazisti rossi risponderemo con le viole e il sorriso".

## Le ragioni della protesta

In un articolo la Rete degli Studenti Medi e Unione degli Universitari tra l'altro scrivono: "Siamo stufo di sentirci presi in giro, stufo di una politica che promette il sole ma ci regala solo temporali.

Come Rete degli Studenti Medi e Unione degli Universitari abbiamo chiesto al Governo 'del cambiamento' di mettere giù la maschera e invertire la rotta su tutti i fronti: sui fondi in istruzione, ad esempio. Non è accettabile che un giorno ministri e viceministri della Repubblica si riempiano la bocca di investimenti in istruzione e ricerca, che allo stesso tempo il Ministro dell'Istruzione dica che 'bisogna scaldarsi con la legna che si ha', e che pochi giorni dopo saltino fuori 29 milioni di euro di tagli: 14 sulla scuola, 15 sull'università. Ancora paghiamo quelli della Gelmini: cosa è cambiato? Ogni anno paghiamo migliaia di euro in libri, trasporti, materiale. Chi non li ha, lascia la scuola: sono 150mila gli studenti che ogni anno abbandonano. Nelle università continua a esistere il vergognoso status di idoneo non beneficiario alla borsa di studio. Dell'ampliamento della no-tax area, che doveva essere uno dei cavalli di battaglia del Governo del 'cambiamento', è sparita ogni traccia.

Nonostante i tanti annunci alla prova dei fatti ci sono solo tagli sull'Università. Abbiamo chiesto che vengano stanziati



Napoli. Il corteo degli studenti medi e a destra gli universitari davanti all'università Federico II di Napoli contro il ddl Salvini



Agrigento. La manifestazione studentesca del 16 novembre 2018

il via da largo Cairoli e da piazza Oberdan. Durante il corteo gli studenti hanno bruciato le bandiere di Lega e Cinquestelle e un manichino con il volto del ducetto Salvini.

In via Turati hanno esposto un enorme striscione con scritto "No border" contro la politica repressiva dentro e fuori i confini mentre tutto il corteo scandiva: "Basta morti in mare". Uova e vernice colorata sono state lanciate contro alcune vetrine di banche, società e negozi di lusso. Molti manifestanti hanno indossato magliette della nave "Mediterranea" e sui muri lungo il percorso del corteo sono apparse scritte per dire basta alle morti in mare. In piazza Misso-ri i manifestanti hanno seguito due diversi percorsi: una parte

alcuni compagni della Cellula "Mao" di Milano del PMLI i quali hanno diffuso, fra l'altro, centinaia di volantini con le parole d'ordine del Partito. (Vedi articolo a parte).

A Roma oltre 5 mila studenti sono sfilati in corteo da Piazzale Ostiense fino a Trastevere, davanti al ministero della Pubblica Istruzione, dietro un grande striscione con su scritto "Questo non è il vero cambiamento" e intonando a più riprese "Bella Ciao". Su cartelli e striscioni si legge fra l'altro "Che tristezza la vostra sicurezza" oppure "SalviNo"; "Meno Salvini + quattrini"; "Lega Salvini e lascialo legato" e ancora "Salvini attaccati al Baobab" in riferimento ai recenti sgomberi ordinati dal caporione leghista

tassa sui petrolieri per due miliardi, come ha fatto il ministro del lavoro e sviluppo Di Maio, e poi constatarne l'assenza nella legge di bilancio.

Sulla cosiddetta "buona scuola" e in particolare l'alternanza scuola-lavoro imposta da Renzi e dal PD a colpi di fiducia, gli studenti hanno ricordato che i Cinquestelle avevano promesso di abolirla. Bussetti ha invece diminuito le ore nei licei e negli istituti tecnico-professionali e ha sospeso solo per un anno la sua obbligatorietà per accedere alla maturità.

Anche nella Capitale gli studenti sono sfilati in corteo con dei fantocci raffiguranti Salvini che poi sono stati appesi con una corda da Ponte Sublicio,

Le porte d'ingresso dell'Ateneo sono state sbarrate e presidiate da agenti dei reparti mobili in assetto antisommossa.

Sulle scale di accesso alcuni studenti con le mani dipinte di rosso, a simboleggiare il sangue della feroce repressione di cui sono vittime, sono riusciti a esporre uno striscione con su scritto "Governo del manganello. Stop repressione violenza di Stato" in riferimento alle manganellate subite da diversi manifestanti in occasione della recente visita del ministro Salvini a Napoli.

"Non ci fate paura - ha urlato uno studente, parlando al megafono - noi continueremo a manifestare contro la violenza, la repressione e il razzismo".

## La provocazione di Salvini

Rabbiosa e provocatoria la reazione del ducetto Salvini che già in occasione dei cortei del 12 ottobre scorso minacciò punizioni esemplari contro le studentesse di Torino che avevano incendiato la sua immagine.

Attraverso un post sulla sua

# A MILANO MIGLIAIA DI STUDENTI MANIFESTANO PER IL NO SALVINI DAY

*In piazza Duomo bruciate le bandiere della Lega e del M5S. Volantinaggio militante dei compagni del PMLI*

**Redazione di Milano**

La manifestazione a sorpresa svoltasi mercoledì 14 novembre, di fronte al Provveditorato degli Studi, dove simbolicamente gli studenti hanno depositato davanti all'ingresso le macerie derivate dalle recenti piogge a danno di alcune scuole, che sottolineano lo stato di devastazione della scuola pubblica ha fatto da apripista alla manifestazione di venerdì 16 novembre, denominata "No Salvini day", dichiaratamente contro il decreto fascista, razzista e anticostituzionale sull'immigrazione e la sicurezza del ducetto fascioleghista Salvini, varato dal governo nero Salvini-Di Maio.

In concomitanza con la giornata internazionale dello studente, gli studenti medi e universitari, mobilitati dal Coordinamento dei Collettivi Stu-

denteschi (Il Cantiere) si sono ritrovati in due concentramenti, Largo Cairoli e piazza Oberdan, poi riuniti in un unico corteo in via Broletto e hanno protestato a gran voce contro la politica scolastica aziendalista, le poliziesche misure salviniane per la "sicurezza degli istituti" considerate un modo per aumentare gli interventi delle "forze dell'ordine" contro gli studenti e per aumentare la videosorveglianza sui giovani con la scusa della "lotta allo spaccio".

Fra i temi della protesta anche gli eccessivi costi che devono affrontare gli studenti fuori sede in una città come Milano, l'alternanza scuola-lavoro smascherata come forma di sfruttamento gratuito di forza-lavoro, il numero chiuso universitario e, non ultimo, il degrado in cui versano gli edifici scolastici.



Durante la manifestazione gli studenti danno fuoco alle bandiere della Lega e del Movimento 5 stelle



Militanti della Cellula "Mao" di Milano del PMLI hanno partecipato alla manifestazione portando nei "corpetti" le riproduzioni dei manifesti del Partito contro il governo nero fascista e razzista Salvini-Di Maio e quello riportante gli slogan "Con i migranti porti e frontiere aperti", "Contro l'imperialismo che genera l'emigrazione", "Cancellare il decreto su migranti e sicurezza e la legge Bossi-Fini", "Buttiamo giù il governo nero fascista e razzista Salvini-Di Maio". I compagni hanno diffuso centinaia di volantini con le parole d'ordine del Partito, in aggiunta a svariate copie riportanti il testo del messaggio di saluto della Cellula milanese alla recente Commemorazione di Mao che sintetizza la linea del Partito sui migranti; nello stesso volantino l'invito a scaricare in formato PDF "Il Bolscevico" n. 32, numero speciale sulla Commemorazione del grande Maestro col testo integrale del poderoso e magistrale discorso di Erne Guidi "Mao, l'imperialismo e la lotta per il socialismo".

In piazza Duomo, alcu-

ni studenti hanno bruciato le bandiere dei due partiti politici al governo e un fantoccio con le sembianze del ministro di polizia Salvini contestando le politiche sull'immigrazione e sulla sicurezza fasciste, razziste, xenofobe e anticostituzionali del decreto Salvini che è stato scritto accorpando i due decreti proprio per far passare nel Paese il concetto che i migranti sono un pericolo per

la sicurezza dei cittadini e che quindi vanno trattati come criminali ai quali è giusto negare i diritti umani e costituzionali. Dopo il ricongiungimento il corteo ha proseguito verso il consolato degli Usa, per esprimere solidarietà alla carovana di migranti che sta raggiungendo con grandi difficoltà il confine tra Messico e Stati Uniti.

La coraggiosa mobilitazio-

ne degli studenti è un ulteriore segnale che conferma che il governo nero fascista e razzista Salvini-Di Maio va spazzato via al più presto possibile attraverso la mobilitazione unitaria di tutte le forze antifasciste, antirazziste e democratiche prima che rischi di impiantarsi a fondo nel Paese come avvenne col regime di Mussolini.



La diffusione del volantino del PMLI per i migranti, contro l'imperialismo e il decreto Sicurezza (foto Il Bolscevico)



Il grande corteo studentesco del No Salvini-day a Milano

## ALL'UNIVERSITÀ DI PAVIA

# Cantano "Bella Ciao" mentre contestano il ministro Centinaio

Sonore e sacrosante contestazioni da parte di studenti e docenti contro il ministro dell'agricoltura e del turismo, il fascio-razzista braccio destro di Salvini, Gianmarco Centinaio invitato come "ospite d'onore" dal compiacente rettore Fabio Ruggie all'inaugurazione del 659° anno accademico della storia dell'Ateneo pavese. Il 5 novembre ad attendere alcune centinaia di manifestanti che lo hanno accolto al canto di "Bella ciao" e diversi cartelloni riportanti slogan "L'unica razza che conosco è quella umana", "No al razzismo", "No al fascismo".

In particolare a Centinaio, spiccato agli onori della cronaca in passato quando parlando all'ex presidente del Senato Pietro Grasso lo apostrofò come "infame" e "terrone", viene contestato il suo razzismo e antimodernismo che rimane una costante nel DNA dei capo-



Pavia, 5 novembre 2018. La contestazione degli studenti al canto di "Bella Ciao" contro Centinaio

rioni leghisti.

Un insulto la sua presenza in una università che ha tra i suoi iscritti moltissimi studenti fuori sede provenienti dal sud Italia.

Elementi del calibro di Centinaio, non devono trovare nessuno spazio nelle scuole e

nelle università e c'è da auspicare che la protesta di Pavia diventi d'esempio per le masse popolari di quella che deve essere l'"accoglienza" riservata ai ministri di questo governo ogni qual volta che osino mettere il loro muso nelle scuole italiane.

# AUMENTA LA DISOCCUPAZIONE IN PARTICOLARE GIOVANILE

Malgrado il governo nero continui a ripetere che crisi e disoccupazione sono alle spalle, l'Istat con gli ultimi dati rimette a nudo ciò che chi conosce e vive direttamente il mondo del lavoro sa bene, l'emorragia occupazionale che sta lasciando intere famiglie sul lastrico non è finita!

Dopo alcuni mesi di stallo occupazionale, in cui sembrava esserci una illusoria e timida ripresa, la disoccupazione nel mercato capitalistico ha ripreso a galoppare in negativo. Il tasso a settembre è risalito di 0,3 punti percentuali su agosto, arrivando al 10,1%.

A settembre l'Istituto di statistica ha registrato una forte flessione dei lavoratori dipendenti con contratto a tempo indeterminato, 184 mila hanno perso il lavoro da un anno

a questa parte. Nella stima provvisoria su occupati e disoccupati, solo tra agosto e settembre sono andati persi 77 mila lavori stabili. Aumentano invece sia i lavoratori con contratto precario (+368 mila unità su base annua e 27 mila sul mese e anche chi per sbarcare il lunario ha aperto la partita Iva come lavoratore autonomo +16 mila su mese e 22 mila in un anno. Complessivamente tra agosto e settembre il numero delle persone occupate è diminuito di 34 mila unità. Il calo riguarda uomini e donne di età compresa tra i 25 e 49 anni.

La piaga della disoccupazione colpisce duramente i giovani, che a settembre è risalita al 31,6% con un aumento di 0,2 punti percentuali su agosto 2018.

Una situazione che porta i giovani alla precaria schiavitù di lavori supersfruttati e sottopagati (come i Riders delle consegne alimentari a domicilio, protagonisti di importanti lotte contro lo sfruttamento, per il contratto stabile e migliori salari).

La continua e inarrestabile crisi emorragica che è diretta conseguenza delle politiche antipopolari e antisociali dei governi borghesi aggravata dalle leggi padronali degli ultimi anni di cui la più devastante è il Jobs Act, unite alla crisi economica capitalistica sempre più cronica, rimangono alla base di questo massacro occupazionale e ledono dei diritti fondamentali di cui dovrebbero beneficiare i lavoratori, il diritto al lavoro stabile a tempo indeterminato.

Presieduto da Mattarella

# IL CONSIGLIO SUPREMO DI DIFESA RIBADISCE L'IMPEGNO DELL'ITALIA PER L'ESERCITO EUROPEO E PER IL RUOLO GUIDA DEL FIANCO SUD DELLA NATO

Il 31 ottobre, presieduto da Mattarella, si è riunito il Consiglio supremo di difesa (CSD), con all'ordine del giorno, come recita il comunicato ufficiale, "gli sviluppi della situazione internazionale e i principali scenari di crisi e di conflitto". Alla riunione hanno partecipato il presidente del Consiglio Conte, il ministro dell'Interno Salvini, il ministro dello Sviluppo Economico e del Lavoro Di Maio, il ministro degli Esteri Moavero Milanesi, la ministra della Difesa Trenta, il ministro dell'Economia e delle Finanze Tria e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Giorgetti. Che poi sono anche i ministri che contano veramente nel governo Lega-M5S, a cominciare da Salvini, Giorgetti e Di Maio. Erano presenti anche il capo di Stato maggiore della difesa, Gen. Claudio Graziano, e il segretario del Consiglio supremo di difesa, Gen. Mosca Moschini.

A queste riunioni non viene mai data troppa pubblicità sui media, e stavolta ancora meno del solito. Eppure si tratta di supervertici che si svolgono su un livello superiore allo stesso Consiglio dei ministri, e che prendono decisioni tanto importanti quanto semisegrete, perché coinvolgono direttamente la politica internazionale e militare. O forse proprio per questo motivo non si vuole che se ne parli troppo. Per cui al di là dello scarno comunicato riportato sui siti ufficiali non si trovano sui giornali e sulla rete i commenti e le "indiscrezioni" che solitamente accompagnano altri vertici, come per esempio le riunioni del Consiglio dei ministri.

Ciononostante anche dal solo comunicato ufficiale ci si può fare un'idea delle linee di politica estera e militare che governano, Quirinale e vertici delle forze armate stanno preparando. Per esempio che la "stabilizzazione" della Libia ha la massima priorità per l'Italia, e che attualmente tutti gli sforzi devono essere concentrati nell'appoggiare il piano delle Nazioni Unite per portare progressivamente tutte le fazioni

libiche ad un accordo per arrivare ad un "traguardo elettorale". E in questo ambito il governo italiano punta ad esserne l'attore principale, a cominciare dalla

assunto il coordinamento di alcuni dei principali programmi"; e, per quanto riguarda la NATO, "l'Italia intende confermare il suo ruolo guida sul 'fianco sud',

nella legge di Bilancio. Anzi, in occasione del centenario della "vittoria" dell'Italia nella prima guerra mondiale imperialista, la ministra Trenta ha inviato un

messaggio ai militari italiani all'estero definendoli "i paladini della stabilizzazione", che intervengono "perché i conflitti siano superati e per evitare che si

riaccendano". Come dire che le missioni di guerra non verranno mai ritirate, visto che i conflitti non mancano mai.



La riunione del Consiglio supremo di difesa presieduto da Mattarella a cui partecipano oltre a Conte e alla ministra della difesa Trenta, Salvini e Di Maio

Conferenza di Palermo del 12-13 novembre (vedi articolo pubblicato a parte). Non a caso il Consiglio ha messo questo tema al primo punto della discussione, segno dell'importanza che il governo ha attribuito al vertice di Palermo come trampolino per rilanciare il ruolo dell'imperialismo italiano nella crisi libica contendendo il terreno a quello francese.

La politica imperialista ed espansionista dell'Italia, proiettata in particolare nel Sud del Mediterraneo e verso l'Africa, non è perciò cambiata neanche con il "governo del cambiamento", come dimostra questo primo CDS del governo Salvini-Di Maio, ma ne esce confermata e rafforzata. Tant'è vero che oltre alla riconferma delle ambizioni neo mussoliniane verso la Libia, il CDS ha ribadito anche altri due capisaldi di questa politica, che sono l'impegno per la costruzione dell'esercito europeo e il ruolo guida dell'Italia nel fianco Sud della NATO, cioè nel Mediterraneo. Come recita il comunicato, il Consiglio ha ribadito infatti "l'impegno italiano nell'ambito della Cooperazione Strutturata Permanente Europea (PESCO), per la quale il nostro Paese ha

che si è recentemente tramutato in iniziative concrete, come quella dell'Hub strategico meridionale della NATO a Napoli".

Non è cambiata neanche la politica, già sancita nel "Libro bianco della Difesa" voluto dall'ex ministra Pinotti, della "riforma dello strumento militare", che proseguirà con il "processo di riordinamento e razionalizzazione dello Strumento Militare al fine di concentrare le risorse disponibili sulle capacità realmente necessarie per fronteggiare le esigenze di sicurezza del Paese". Ossia verso un esercito imperialista con meno personale ma più specializzato e meglio armato, con una "postura" interventista e sempre più proiettato al di fuori dei confini nazionali, per difendere gli interessi nazionali dovunque sia necessario.

Non è stato annunciato nemmeno il ritiro graduale dei militari impegnati nelle cosiddette "missioni di pace" all'estero, che pure figurerebbe nel famigerato "contratto di governo" Lega-M5S. E si tratta di 38 missioni internazionali in 24 paesi, e che impiegano ben 6.500 militari. Il cui rifinanziamento, anche se non ancora confermato, è comunque già inserito



## L'ITALIA E' IMPEGNATA IN 40 MISSIONI DI CUI 38 INTERNAZIONALI IN 24 PAESI

AFRICA	EUROPA E MEDITERRANEO	ASIA E MEDIO ORIENTE
OP. ATALANTA	197 MARE SICURO	618 LIBANO (UNIFIL - MIBIL)
LIBIA MIASIT (MISSIONE ASSISTENZA E SUPPORTO)	272 EUNAVFORMED	355 AFGHANISTAN (RS)
SOMALIA (EUTM)	156 KOSOVO (KFOR)	568 IRAQ - KUWAIT (PRIMA PARTHICA)
GIBUTI (BASE DI SUPPORTO)	106 LETTONIA (EFP)	169 TURCHIA (O.P. SAGITTA)
EGITTO (MFO)	78	EAU - AL MINHAD TASK FORCE AIR
MIADIT SOMALIA	49	
NIGER MISIN (MISSIONE ASSISTENZA E SUPPORTO)	75	
MALI (EUTM)	7	
<b>TERRITORIO NAZIONALE</b>		
STRADE SICURE	7147	
TASK GROUP GENIO	165	
<b>ALTRE MISSIONI</b>	Circa 561	

### PERSONALE IMPIEGATO

OPERAZIONI INTERNAZIONALI	circa 6.525
OPERAZIONI NAZIONALI	circa 7.216
<b>TOTALE</b>	<b>tot. 13.741</b>

# Trenta difende il Muos, il sistema satellitare militare Usa a Niscemi

*I 5 Stelle della Sicilia si sentono traditi. I comitati: "Qui finirà come col Tap"*

Di tradimento in tradimento, il governo Salvini-Di Maio, specie nella sua componente pentastellata, ha voltato le spalle anche al movimento No Muos. Questo nonostante che l'opposizione al megaprogetto voluto dall'imperialismo Usa fosse stato un cavallo di battaglia del ducetto M5S per conquistare voti in Sicilia, promettendo che sarebbe stato fermato una volta giunti al governo. E stavolta non può nemmeno mettere una pezza fingendo una divergenza di opinioni con la Lega e scaricando tutto su essa, come ha fatto finora per autodifendersi agli occhi della base pentastellata dopo i più odiosi provvedimenti del governo: la ministra della Difesa, Elisabetta Trenta, è infatti del M5S.

È Trenta infatti, tramite il suo ministero, che il 12 ottobre scor-

so si è ufficialmente opposta al ricorso presentato dai Comitati No Muos davanti al Consiglio di giustizia amministrativa (il Tar siciliano) per annullare le autorizzazioni al mostro tecnologico americano. Così facendo, il M5S in modo totalmente antidemocratico e verticistico si rimangia pure l'opposizione all'imperialismo Usa, di cui pure si freggiava.

Il Muos, Mobile user objective system (sistema di comunicazione per utenti mobili), è un enorme impianto satellitare che si compone di quattro stazioni terrestri e quattro satelliti, e serve ad integrare le forze militari statunitensi in movimento ovunque nel mondo. L'elevato interesse strategico e militare dell'impianto per i governi imperialisti Usa e Italiani, nonché la potenza delle onde irradiate, determina pesanti conseguenze per la popolazione,

l'economia, l'ambiente naturale. Senza contare i rischi di attacchi militari, anche terroristici, portati dall'impianto, l'inquinamento atmosferico ha già provocato tumori e morti fra la popolazione. Già in funzione, dovrebbe essere allargato entro il 2019 decuplicando le attuali capacità. La Marina militare statunitense proprio negli scorsi mesi ha incrementato le pressioni per accelerare i lavori. Pressioni a cui ora il M5S ha vilmente ceduto.

Ma inginocchiandosi agli imperialisti Usa (così come del resto ha rinunciato alla lotta contro la Ue), il M5S si è tirato la zappa sui piedi e suscitato l'indignazione dei No Muos, a partire dalla sua stessa base. Spronato a più miti consigli dal consigliere regionale Trizzino, è quindi corso ai ripari confermando l'impegno a smantellare l'impianto e rinun-

ciando a far partecipare il governo, tramite l'Avvocatura dello Stato, al giudizio contro il ricorso. Tanto da far strillare entusiasta Trizzino che siamo davanti a un "fatto storico".

In realtà siamo davanti all'ennesimo inganno, prontamente smascherato dal Comitato No Muos. "Sa tanto di tradimento delle aspettative e del voto dei cittadini", ha comunicato, facendo notare che "l'assenza dell'avvocatura non equivale a una rinuncia alle difese". Infatti la posizione ufficiale del governo, che sarà presa in esame per il ricorso, è quella espressa il 12 ottobre a favore del Muos. "Per noi", affermano gli attivisti, "contano solo i fatti, le chiacchiere del 5 Stelle di questi giorni stanno a zero".

La lotta antimperialista per tenere gli Usa e la Nato fuori



Niscemi (Caltanissetta), 4 agosto 2018. La combattiva manifestazione contro il MUOS alla quale ha partecipato il PMLI (foto Il Bolscevico)

dall'Italia e portare l'Italia fuori dalla Nato può vincere se conta sulla forza delle masse in lotta e se si lega all'opposizione sociale al governo Salvini-Di Maio!

## CONFERENZA DI PALERMO SULLA LIBIA

# Iniziativa dell'imperialismo italiano per avere la leadership economica e politica sulla sua ex colonia

*Nessuna dichiarazione finale. Haftar, che controlla la Cirenaica, non ha partecipato alla Conferenza. La leadership è contesa dall'imperialismo francese*  
**CONTROVERTICE CONTRO LE GUERRE E IL RAZZISMO**

In una Palermo blindata e militarizzata da un imponente dispositivo di sicurezza si è svolta il 12 e 13 novembre la conferenza internazionale sulla Libia organizzata dal governo italiano e sponsorizzata dall'ONU. "Per la Libia e con la Libia" era il pomposo titolo della conferenza a cui erano invitati i rappresentanti delle principali fazioni che si contendono il potere in Libia, e delle nazioni mediterranee, nordafricane e mediorientali coinvolte a vario titolo nella e dalla crisi libica, tra cui il presidente egiziano Al-Sisi, il vicepresidente turco Oktay e il vicepremier e ministro degli Esteri del Qatar, Al Thani, nonché delle maggiori potenze mondiali, come Stati Uniti, Cina, Russia, Unione Europea, di numerosi paesi europei tra cui Francia e Germania, della Banca mondiale, del Fondo monetario internazionale e delle Nazioni Unite.

Per i libici erano presenti il capo del "governo di unità nazionale" di Tripoli riconosciuto dall'ONU, dall'Italia e dalla UE, Fayed Al-Serraj, il capo dell'Alto Consiglio di Tripoli, Khaled Al-Meshri, e il vicepremier di Serraj, Ahmed Maitig, che rappresenta anche le milizie di Misurata. Per il governo della Cirenaica, sponsorizzato da Francia, Egitto e Russia, era presente il presidente del parlamento di Tobruk, Aguila Saleh. Fino all'ultimo è rimasta invece in forse la partecipazione del capo del governo di Tobruk, il generale Khalifa Haftar, irritato per la presenza di Qatar e Turchia, da lui considerati sponsor del "terrorismo islamico", e per dover sedere allo stesso tavolo con rappresentanti di fazioni a suo dire vicine ad Al Qaeda e soprattutto con Al-Meshri, considerato vicino ai Fratelli Musulmani, fautori dell'Islam radicale e nemici accerrimi del suo diretto sostenitore politico e militare, il dittatore golpista Al-Sisi.

Haftar si è affine deciso a venire a Palermo solo dietro pressanti insistenze del presidente del Consiglio Conte e del ministro degli Esteri Moavero, e grazie anche alla mediazione dell'Egitto e della Russia sollecitata dal governo italiano in nome dei buoni rapporti sviluppati di recente con questi due paesi. Anche se poi Haftar ha voluto limitare il suo intervento ad incontri bilaterali con alcuni rappresentanti di governo e al vertice ristretto con il suo rivale Al-Serraj organizzato da Conte, per poi andarsene subito dopo senza partecipare alla riunione plenaria. Tra l'altro, il numero due della delegazione di Tobruk, Ali Saidi, molto vicino al generale Haftar, ha abbandonato quasi subito i lavori rilasciando un'intervista polemica a *Libya 24* in cui ha definito la conferenza "una sceneggiata".

## Conclusioni senza un accordo scritto

Scopo della conferenza era discutere e approvare il piano



Palermo, 12 novembre 2018. Manifestazione contro il vertice sulla Libia

dell'inviato dell'ONU, Ghassan Salamè, per la stabilizzazione politica della Libia attraverso una *Road map* per arrivare ad elezioni accettate da tutte le parti in campo entro la prossima primavera, con il dispiegamento di "forze di sicurezza regolari" e il sostegno della "Comunità internazionale". E ciò in considerazione del fatto che le elezioni previste entro dicembre nel vertice del maggio scorso tra Haftar e Serraj a Parigi, sponsorizzato dal presidente francese Macron, sono finite sostanzialmente in un nulla di fatto.

Riguardo a questi suoi obiettivi la conferenza non si è conclusa con un successo chiaro e da tutti riconosciuto. Non c'è stato per esempio un documento finale firmato dai partecipanti, ma solo degli accordi verbali, raccolti nelle "conclusioni" scritte ma non firmate, per un impegno generico dei rappresentanti libici e degli altri partecipanti a rispettivamente attuare e favorire la *Road map*, che prevede una "Conferenza nazionale a guida libica" da tenersi nelle prime settimane del 2019 in Libia e la conclusione del "processo elettorale entro la primavera del 2019". Ci sono anche riferimenti al sostegno a "tutti gli sforzi contro il terrorismo" e al "dialogo guidato dall'Egitto per la costituzione di istituzioni militari unificate, professionali e responsabili, sotto l'autorità civile". Nonché la sostituzione delle bande armate con "forze di polizia e militari regolari" e "sanzioni mirate" da parte della "comunità internazionale" contro chi viola il cessate il fuoco. Il che sembra lasciare una porta aperta all'invio di truppe straniere sul territorio

libico in funzione di "peacekeeping".

Il documento sottolinea inoltre "il ruolo dei paesi vicini nel processo di stabilizzazione della Libia", e questo fa pensare allo zampino del governo italiano, anche perché poco dopo si sottolinea la necessità di intensificare gli "sforzi regionali e internazionali per fronteggiare la comune sfida migratoria e combattere il traffico di esseri umani", che è il pretesto principale da sempre avanzato dai governi di Roma dietro cui nascondere la politica interventista dell'Italia verso la sua ex colonia. Ma più in là di così non si va, anche se ciò è bastato al portavoce di Conte, Rocco Casalino, per definirlo "un accordo verbale ma vincolante", e all'inviato dell'ONU per dichiarare, pur non sbilanciandosi troppo sui risultati concreti, che la conferenza di Palermo "resterà una pietra miliare nel cammino della Libia".

## L'incognita Haftar e l'uscita della Turchia

Anche il fatto che non vi abbiano partecipato i principali leader mondiali, che pure erano stati formalmente invitati da Conte, come Trump, Putin, Merkel e Macron, sostituiti rispettivamente dall'inviato per il Medio Oriente Satterfield, dal premier russo Medvedev, e dai ministri degli Esteri tedesco e francese, non ha dato alla conferenza quella forza e quel valore vincolante che si proponeva. Per non parlare della Turchia, che ha abbandonato per protesta la conferenza non essendo stata invitata a partecipare al vertice ristretto, e lo ha fatto parlando polemicamente

di "ingerenza delle ex potenze coloniali". Vertice al quale Conte aveva invitato invece, oltre a Serraj, Haftar e Salamè, i rappresentanti di Egitto, Francia, Russia, Algeria, Tunisia e il presidente del Consiglio d'Europa, Tusk.

Rimane poi l'incognita Haftar, che pur avendo partecipato al vertice ristretto organizzato da Conte, del quale ha detto "è un amico, mi fido di lui", e in cui ha stretto la mano a Serraj offrendogli informalmente una specie di tregua fino alle elezioni di primavera ("non si può cambiare cavallo in mezzo ad un guado", ha detto di lui), se n'è andato prima del vertice plenario e senza firmare le conclusioni, e per di più ha rilasciato poi delle dichiarazioni che sembrano mettere fortemente in dubbio la validità della conferenza e dei suoi risultati.

Per l'imperialismo italiano e per l'obiettivo strategico che si è proposto, cioè conquistare la leadership economica e politica della sua ex colonia, questa conferenza rappresenta invece un passo avanti di una certa rilevanza. Intanto è riuscito a tenere la conferenza e a tenerla a Palermo, in un luogo che anche simbolicamente, per la sua storia, rappresenta un ponte tra l'Italia e i popoli islamici, volendo così rimarcare il ruolo "speciale" dell'Italia nel sud del Mediterraneo e in Africa. Poi con questa iniziativa Conte ha messo a frutto, o almeno ha cercato di mettere a frutto, l'appoggio che Trump gli ha concesso a luglio per prendere l'iniziativa nella crisi libica con un ruolo egemone, promettendogli addirittura una "cabina di regia permanente Italia-USA nel Mediterraneo allargato". E con

l'occasione ha pure sfruttato i buoni rapporti con la Russia di Putin per rafforzare i suoi rapporti con l'Egitto e riannodare quelli con Haftar, con il quale ultimamente c'era stata una crisi culminata con l'allontanamento dell'ambasciatore italiano da Tobruk.

## L'Italia cerca di acquistare il ruolo centrale

Ma soprattutto con Palermo l'Italia è riuscita a riprendere in mano l'iniziativa nella crisi libica, dopo che ne era stata praticamente estromessa dalla Francia con il vertice di Parigi tra Macron, Haftar e Serraj, al quale l'Italia non era stata neanche invitata. Tant'è che pur furente per l'iniziativa italiana che ha sancito il fallimento di fatto del piano francese, Macron ha dovuto fare buon viso a cattiva sorte e partecipare alla conferenza, sia pure non di persona, per non restare tagliato fuori dal gioco. Sembra infatti che tra Italia e Francia si stia adesso cercando un compromesso per permettere almeno alle due compagnie petrolifere nazionali, Eni e Total, di lavorare in territorio libico senza farsi una guerra a vicenda, che in questa fase non conviene a nessuna delle due.

Non a caso i due ducetti hanno esultato all'unisono perché con Palermo l'Italia è tornata a giocare un ruolo centrale nella regione: "L'Italia torna centrale dopo anni di servilismo, bravo Conte!", ha esultato infatti Salvini. "Complimenti al lavoro di Conte, come avevamo promesso abbiamo riconquistato centralità nel Mediterraneo", gli

ha fatto eco Di Maio. Dunque non c'è nulla di nuovo sotto il sole: anche con il "governo del cambiamento" la politica estera imperialista dell'Italia di espansione verso il Sud del Mediterraneo e in particolare verso la Libia, rivendicando il suo passato coloniale in quel paese, non cambia. Anzi essa è in perfetta continuità e sviluppo con la politica espansionista e neocolonialista inaugurata da Craxi e perseguita ininterrottamente da tutti i successivi governi fino a Renzi e Gentiloni.

## Il controvertice antirazzista e contro le guerre

Questo è stato compreso in buona misura anche dalle associazioni e dai movimenti che si battono contro il razzismo, contro le guerre e in difesa dei migranti, che insieme ai centri sociali palermitani hanno organizzato un controvertice e manifestazioni nelle strade della città, prima e durante la conferenza, sfidando lo stato d'assedio imposto dalla polizia di Salvini con strade e piazze sbarrate, autobus devianti, scuole chiuse e persino elicotteri notturni con i riflettori puntati sul concentramento, la sera di lunedì 12, in piazza della Marina. Per non parlare della blindatura del corteo, aperto da uno striscione con la scritta "Liberiamo il Mediterraneo", con la partecipazione dei No Muos in rotta col M5S e delle associazioni antimafia, che ha dovuto sfilare in mezzo a un massiccio schieramento di poliziotti in assetto di guerra. La sera precedente i centri sociali avevano organizzato una *street parade* di protesta, molto affollata di giovani, per "ridare alla città uno spazio di libertà".

In particolare il controvertice ha contestato la totale assenza, dall'agenda della conferenza, di temi come la situazione dei rifugiati in Libia, le politiche sui flussi migratori, il rispetto dei diritti umani e il completo silenzio sul caso di Giulio Regeni, nonostante la presenza del principale responsabile della sua morte, il dittatore fascista Al-Sisi, ricevuto invece con tutti gli onori da Conte.

Amnesty International ha denunciato la situazione dei rifugiati detenuti nei centri di detenzione libici, sottoposti a torture, stupri, estorsioni e abusi di ogni genere, che sono oltre 56 mila registrati dalla Uhn-cr. Per loro, ha puntualizzato l'associazione, ci sono poche speranze di salvezza, dal momento che dei 3.886 trasferimenti promessi da 12 paesi ne sono stati effettuati appena 1.140, una goccia nel mare. E ciò smaschera fra l'altro anche l'operazione propagandistica di Salvini, quando ha accolto all'aeroporto di Roma alcuni di questi "fortunati" salvati dalle carceri libiche sbandierandoli come l'alternativa legale agli sbarchi.

C'è sempre un magistrato amico dei governanti

# SALVINI E RAGGI GRAZIATI

Di Maio: "Giornalisti infimi sciacalli"

Dal "porto delle nebbie" di Roma al "porto sicuro" di Catania: ogni volta che si tratta di chiamare un boss politico o un membro del governo a dar conto delle sue malefatte sul piano giudiziario spunta sempre un "magistrato amico" pronto a insabbiare tutto.

Il "divieto di disturbare il manovratore" è un ordine perentorio istituzionale che si ripete fin dai tempi della prima Repubblica a conferma che in uno Stato borghese e ancora di più in un regime neofascista come quello attualmente retto da Lega e Cinquestelle, non potrà mai esistere una "giustizia giusta" né la "legge uguale per tutti i cittadini".

È successo così con gli ex presidenti della repubblica Leone (scandalo Lockheed), Cossiga (Gladio) e Napolitano (trattativa Stato-mafia); con Andreotti (mafia e omicidio Pecorelli) con Craxi, Berlusconi, D'Alema, Occhetto, Prodi, tanto per citare i casi più eclatanti, e con tutti gli altri capicosca parlamentari coinvolti in Tangentopoli: ed è successo così anche in questi giorni per il ducetto del Viminale e caporione fascio-leghista Matteo Salvini e per la sindaca Cinquestelle Virginia Raggi.

Il primo, indagato da due procuratori Luigi Patronaggio (Agrigento) e Francesco Lo

Voi (Palermo) per il sequestro della nave Diciotti, è stato salvato da un terzo magistrato "amico", il procuratore di Catania Carmelo Zuccaro.

Grazie a un pretestuoso rimpallo di competenze fra le tre procure siciliane, l'indagine su Salvini è finita sulla scrivania di Zuccaro il quale ha immediatamente chiesto al Tribunale dei ministri che l'accusa di sequestro di persona nei confronti del ministro dell'Interno venga archiviata perché il sequestro dei migranti sulla Diciotti è stato "giustificato dalla scelta politica, non sindacabile dal giudice penale per la separazione dei poteri, di chiedere in sede Europea la distribuzione dei migranti in un caso in cui, secondo la convenzione Sar, sarebbe toccato a Malta indicare il porto sicuro".

Pur di salvare il "ministro amico", Zuccaro ha stravolto ogni principio costituzionale e giuridico borghese e, in nome della ragion di Stato borghese, ha sentenziato che Salvini, ma domani potrebbe essere qualunque altro politicante borghese, può impunemente violare la legge e i diritti fondamentali dell'uomo, come ad esempio la richiesta di asilo. Non solo; d'ora in avanti, sempre in nome "dell'insindacabilità dell'agire politico", altre norme del codice penale po-

tranno essere serenamente violate dai governanti e politici di turno, senza subire conseguenze penali.

Non a caso lo stesso Salvini, nel 2017, quando era ancora segretario della Lega, definiva Zuccaro "un procuratore da applausi... che nessuno si azzardi a toccare" anche perché si tratta dello stesso procuratore che sempre nel 2017 ammoniva il parlamento spiegando che "non tutti i migranti economici possono essere ospitati dall'Italia" e che le Ong fossero "finanziate da chi ha interesse a manovre di speculazione internazionale".

La seconda invece era finita alla sbarra con l'accusa di abuso d'ufficio e falso nell'ambito dell'inchiesta sulle nomine d'oro in Campidoglio. Ma il 10 novembre un altro "giudice amico" dei Cinquestelle, Roberto Ranazzi, ci ha messo meno di un'ora per emettere una sentenza a dir poco ridicola perché da un lato riconosce che la dichiarazione inviata dalla sindaca il 6 dicembre 2016 all'Anticorruzione capitolina sul ruolo del suo fedelissimo Raffaele Marra nella nomina del fratello era falsa; che Marra ha trafficato per mettere il suo parente a capo dell'Ufficio Turismo; ma tutto ciò, secondo Ranazzi, sarebbe avvenuto a "insaputa" della Raggi che quindi vie-

ne prosciolta da ogni accusa esattamente come l'esito di tanti processi su Tangentopoli e la corruzione che i Cinquestelle dicono di voler combattere.

Scampato il pericolo i due ducetti, Salvini e Di Maio, si scatenano sui social con violenti attacchi contro la magistratura nemica del governo e i giornalisti non asserviti al potere.

Il primo addirittura inscena un altro teatrino in diretta facebook (come aveva già fatto il 7 settembre scorso quando aprì la busta della procura di Palermo contenente l'avviso di garanzia per sequestro di persona aggravato) per annunciare al mondo che: "Sono innocente, gioia, letizia... ma lo sapevo". In realtà non è esattamente così, perché il collegio del Tribunale dei ministri catanese ha a disposizione 90 giorni per decidere se accogliere, o rigettare, la richiesta di archiviazione di Zuccaro. Infine Salvini si scaglia contro i giudici che hanno osato indagarlo e saluta i suoi accolti chiedendosi ironicamente: "Perché Patronaggio ha indagato? Quanto è costata l'indagine? Quante persone ha coinvolto? Quanti uomini delle forze dell'ordine sono stati allertati per un reato che non esisteva?".

Mentre l'altro ducetto Di



25 agosto 2018. L'encomiabile manifestazione degli antirazzisti catanesi e siciliani nel porto di Catania per la liberazione dei migranti dalla nave Diciotti bloccata da Salvini. Quasi al centro la partecipazione del PMLI con il manifesto contro il governo razzista e fascista Salvini-Di Maio

Maio subito dopo la sentenza assolutoria della Raggi si scaglia con tono intimidatorio contro i giornalisti colpevoli a suo dire di aver alimentato "Due anni di attacchi alla sindaca più massacrata di Italia. La magistratura ha fatto il suo dovere e la ringrazio. Il peggio in questa vicenda lo hanno dato invece la stragrande maggioranza di quelli che si autodefiniscono ancora giornalisti, ma che sono solo degli infimi sciacalli. Con le loro ridicole insinuazioni, hanno provato a convincere il Movimento a scaricare la Raggi.... Gli sciacalli sono gli stessi che stanno facendo la guerra al governo provando a farlo cadere con un metodo ben preciso: esaltare la Lega e mas-

sacrare il Movimento sempre e comunque". Mentre l'altro boss dei Cinquestelle, Alessandro Di Battista, dal Sudamerica rincara la dose e commenta: "Le uniche puttane qui sono proprio loro, questi penitenti che non si prostituiscono neppure per necessità, ma solo per viltà". Tutto condito da esplicite minacce di mettere al più presto il bavaglio alla stampa non allineata al regime e ai giornalisti che hanno osato attaccare la Raggi e il M5S.

Altro che "governo del cambiamento"!

Altro che "ripulire Roma dalla corruzione di Mafia-Capitale"!

Altro che "onestà e trasparenza"!

CON UN EMENDAMENTO AL DL URGENZE SUI CONCIMI

## IL M5S aiuta chi inquina

I medici per l'ambiente: La norma contenuta sul decreto Genova "aumenta la possibilità che vengano contaminati suoli, ecosistemi e catena alimentare, con inquinanti tossici"

I tradimenti dei vertici del Movimento 5 Stelle non si arrestano. Ormai cementificatori provetti in alcune grandi città italiane - su tutte Roma - e traditori del movimento No TAP salentino, pare abbiano dimenticato anche le grandi mobilitazioni contro l'inquinamento che in passato hanno visto tanti loro elettori attivi tra la popolazione di moltissime località italiane, organizzate in comitati.

### I fanghi da smaltimento: uno storico business targato Lega

Nello specifico, la legge speciale italiana sullo smaltimento dei fanghi, Decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 99, in attuazione della direttiva n. 86/278/CEE sulla "protezione dell'ambiente, in particolare del suolo, nell'utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura" non prevede limiti per contaminanti tipicamente industriali, e perciò più pericolosi, partendo dal presupposto che la natura di dette sostanze possa derivare esclusivamente da scarichi "civili".

Già nel 2017 però, a seguito di un caso in Toscana nel quale i fanghi risultarono sa-

turi di idrocarburi, la Cassazione rilevò che "è impensabile che una regolamentazione ad hoc (...) possa ammettere un uso indiscriminato di sostanze nocive", fissando conseguentemente il limite a 50 mg/Kg. L'obiettivo della sentenza era impedire sostanzialmente che ciò che rimane comunque "un rifiuto" possa essere impiegato nello spandimento su un terreno agricolo, pur avendo valori di contaminazione ben superiori ai limiti di tollerabilità per le aree industriali.

La Lega di Maroni, l'11 settembre 2017 trascinò la giunta regionale lombarda ad alzare parametri e limiti di concentrazione per idrocarburi e fenoli nei fanghi utilizzati come concimi in agricoltura, innalzando di ben 200 volte rispetto alle norme vigenti (da 50 mg/ Kg a 10.000 mg/Kg) quello relativo ai contenuti di idrocarburi.

Questa misura di grande favore agli smaltitori di fanghi presenti in Italia soprattutto in Veneto ed in Lombardia, capace di far diventare ogni terreno una discarica ad alto inquinamento, fu osteggiata nell'aprile del 2018 da alcuni sindaci del Lodigiano e del Pavese che chiesero ed ottennero l'annullamento della delibera della Regione

Lombardia; nonostante ciò, a seguito delle proteste degli industriali ai quali venivano a mancare sostanziose fette di profitto qualora avessero rispettato le nuove regole, il 3 agosto 2018, la Regione ricorreva al Consiglio di Stato.

### Altro colpo di mano del governo. L'art.41 del decreto Genova

Il tema dei fanghi è talmente caro alla Lega che non ha perso tempo e ha voluto risolverlo direttamente a livello nazionale, in grande sinergia col Movimento di Di Maio. Nel decreto Urgenze (leggi Genova, ndr), hanno introdotto l'art. 41 che nulla ha a che vedere con il crollo del ponte Morandi - la priorità per la città pesantemente colpita dall'omicidio di Stato del 14 agosto scorso -, né con la pericolosa situazione idrogeologica genovese ed italiana che dovrebbe essere in testa ad ogni altra azione sull'ambiente.

In sostanza l'articolo aumenta a 1.000 milligrammi per chilo il limite attuale vigente (adesso 50) di concentrazione di idrocarburi nei fanghi utilizzabili come concimi in agricoltura, e un ulteriore emendamento della maggio-

ranza gialloverde consente di ampliarli anche per diossine, furani, PCB, toluene, selenio, berillio, cromo e arsenico, dichiarando vergognosamente che la modifica servirà per "superare situazioni di criticità nella gestione dei fanghi da depurazione".

Una norma di una gravità devastante, che consentirà dunque a chi tratta fanghi da smaltire di vendere il "prodotto" alle aziende agricole che lo riverseranno nei loro terreni, inquinandoli a norma di legge. Per fare un favore a queste aziende dunque, niente importa né alla Lega, e nemmeno ai Cinque Stelle, l'incremento esponenziale di prodotti coltivati su terreni contaminati, rendendoli nei fatti pericolosi per gli animali e per l'uomo.

Si prende ad esempio il caso di Vincenzo Fornaro, un allevatore di Taranto che nel 2008 fu costretto ad abbattere mille capi tra pecore e vacche che comportarono la chiusura dell'azienda con 30 dipendenti perché c'era diossina nel latte e nei formaggi prodotti. Le indagini stabilirono che nell'erba da foraggio la concentrazione di diossina era di 10,1 nanogrammi e quella quantità, meno della metà di quello che oggi viene accettato per legge, era stata sufficiente a

rendere i prodotti pericolosi per l'uomo.

### I nuovi limiti non hanno altro scopo che autorizzare la presenza degli inquinanti

Le dichiarazioni del ministro Costa, generale di Brigata dell'arma dei Carabinieri ed "indipendente in area M5S" come si definisce, secondo il quale i nuovi limiti servono per indagare e scoprire dunque gli inquinanti, sono l'ennesimo tentativo del M5S di arrampicarsi sugli specchi; non serve un chimico per capire che l'innalzamento esponenziale dei limiti oltre i quali scatta l'obbligo di bonifica previsti anche per i PCB fuorilegge dal 1984 poiché considerati cancerogeni, così come per le altre sostanze incluse le diossine, è utile soltanto ad autorizzarne e ad incentivarne la presenza, e non ovviamente a ridurla.

### L'articolo 41 è anche un condono agli inquinanti

Solo negli ultimi tre anni sono state sequestrate 15 aree agricole e tonnellate

di fanghi tossici, e circa 50 persone sono state indagate o arrestate dalle procure in Lombardia, Veneto, Liguria e Toscana, il che fa capire la dimensione della questione e l'imponente giro d'affari che si nasconde dietro allo smaltimento dei fanghi.

L'articolo 2 del codice penale stabilisce il principio del "Favor rei", e cioè se cambia la normativa si applica quella più favorevole all'imputato, anche nei processi in corso. Ecco dunque che l'asse Lega-M5S favorirà imprese imputate e singoli inquinanti, condannando le loro irregolarità se esse rientreranno nei nuovi limiti stabiliti. Dopo Berlusconi, ecco dunque Di Maio che si assume il ruolo di "ammazza processi".

Da "Il blog delle Stelle" si legge: "L'ambiente prima di tutto è un mantra inderogabile per il Movimento 5 Stelle", ed ancora "Chi inquina paga Priorità alle bonifiche!". Ma di cosa stiamo parlando? Insomma, da sedicenti ambientalisti a cementificatori, inquinanti e sostenitori di grandi dannose opere come il TAP; è questa l'indiscutibile giravolta dei vertici pentastellati sul tema dell'ambiente.

# IL DUCETTO DI MAIO FISCHIATO NELLA SUA CITTÀ

In occasione del summit governativo sull'emergenza rifiuti in Campania, il ducetto Di Maio è stato sonoramente contestato da studenti e lavoratori proprio nella "sua" Pomigliano.

Appena giunto nella sua città, il vice-premier si è recato all'istituto tecnico Barsanti per la firma del protocollo di intesa Miur-Mise finalizzato all'occupazione dei neodiplo-

mati, Di Maio è stato fischiato e contestato per tutta la durata dell'incontro da un presidio di lavoratori Cobas e centinaia di studenti, molti dei quali provenienti dal liceo in cui Luigi Di Maio si è diplomato, che fra l'altro gli hanno urlato "Di Maio fuori dalle scuole" e "Di Maio: la senti questa voce? Vaffa...". I manifestanti hanno espo-

sto alcuni striscioni in cui chiedono "fatti, basta promesse" e hanno chiuso la strada e bloccato il traffico per un paio di ore intorno all'Istituto.

Al presidio hanno preso parte anche i 5 operai Fca licenziati nel 2014 per aver protestato con un fantoccio con le sembianze dell'allora ad Sergio Marchionne impiccato.



Due momenti della contestazione a Di Maio a Pomigliano



## PROTESTA DI NUDM IN CONSIGLIO COMUNALE DI ALESSANDRIA

# Le donne impediscono la votazione della mozione antiabortista Locci-Trifoglio

Lo "Stato di agitazione permanente" proclamato da Nonunadimeno in assemblea nazionale contro la politica antifemminile, antiabortista e razzista del governo e dei comuni a esso asserviti sta andando avanti. Lunedì 12 ad Alessandria le militanti di NUDM hanno ottenuto una prima vittoria. Hanno fatto fallire il primo consiglio comunale, con presidente Emanuele Locci (lista civica di destra), che aveva tra gli ordini del giorno la sua mozione "pro vita" detta appunto Locci-Trifoglio che a grandi linee rimarca quella antiabortista approvata a Verona.

Con grande determinazione un centinaio di donne prima

sotto Palazzo Rosso dietro lo striscione "La 194 non si tocca!", poi entrando nell'edificio, occupando il loggione interno della sala consiliare e sommergendo di fischi e slogan Locci e Trifoglio (Quarto polo), hanno costretto Locci ad annunciare l'annullamento della seduta.

Fra l'altro, cosa grave, le manifestanti sono state tutte identificate dalla Digos e probabilmente denunciate per "interruzione di ordine pubblico". Nonunadimeno-Alessandria per niente intimorita in un commento su fb ha rilanciato: "Una sola parola d'ordine: fino a quando la mozione non verrà ritirata saremo presenti ad ogni consiglio comunale!

Sui nostri corpi decidiamo noi! Prossimo appuntamento Domenica (18 novembre) sera

alle 18 fiaccolata in centro città per ribadire che la 194 non si tocca!"



# COMUNICATO STAMPA CONGIUNTO PMLI, PRC, PAP, LEGAMBIENTE DI BIELLA SULLA MORTE DELL'OPERAIO ROSETTA

Pubblichiamo il testo del comunicato stampa congiunto tra PMLI, Biella, Rifondazione Comunista Biellese, Potere al Popolo-Biella, Circolo Biellese di Legambiente "Tavo Burat".

Il titolo ufficiale del comunicato è: "5 Dicembre: Udienza preliminare per la morte dell'operaio Franco Rosetta nello stabilimento SASIL di Brusnengo. Noi non dimentichiamo". La data del comunicato è 2 novembre 2018.

Il 20 Ottobre 2016 moriva alla SASIL di Brusnengo l'operaio Franco Rosetta a causa delle esalazioni letali di acido solfidrico che si erano liberate da una vasca di decantazione della linea di riciclo del vetro. Ventitré tra soccorritori e colleghi accorsi furono ricoverati in osservazione al Pronto Soccorso. Il 5 Dicembre prossimo il titolare della ditta, il medico aziendale e due dirigenti compariranno davanti al Giudice dell'Udienza Preliminare.

La SASIL è una azienda multinazionale nel settore minerario che, da qualche anno, si occupa del recupero di scarti industriali e civili a base di vetro. Ha ricevuto finanziamenti per svariati milioni dalla Comunità Europea nell'ambito dei vari programmi

LIFE, anche in co-progettazione con la stessa Provincia di Biella (progetto NOVEDI), ente preposto alla concessione delle autorizzazioni ambientali.

L'incidente alla SASIL poteva essere evitato? Noi riteniamo di sì e reputiamo necessario che siano valutate nell'accertamento giudiziario anche una serie di concause e responsabilità, ovvero siano considerati i provvedimenti autorizzativi adottati per l'esercizio dell'impianto e i controlli svolti da Regione Piemonte, Provincia di Biella, ASL e ARPA negli anni precedenti l'incidente.

Chiediamo che sia accertato se vi sia stato un deficit istruttorio o una sottovalutazione nei controlli, ovvero se l'emissione delle esalazioni letali formata in assenza di un impianto di trattamento della materia organica associata al materiale vetroso - subito disposto dopo la tragedia - poteva essere evitata prescrivendo a suo tempo tale impianto.

Ricordiamo che in ogni posto di lavoro deve essere sempre svolta una attenta valutazione dei rischi predisponendo un adeguato piano per la sicurezza. Se i processi di fermentazione organica non sono stati considerati come possibile evenienza

nel procedimento autorizzativo o nei sopralluoghi per odori molesti si è di fatto contribuito, con tale deficit, ad una sottovalutazione dei rischi operativi e professionali.

Numerose segnalazioni di carattere ambientale erano state peraltro presentate dal vicinato prima della tragedia (odori pestilenziali, le schiume nel rio ove confluiscano gli scarichi, ecc.) e furono condotti sopralluoghi a cura di ARPA.

Tutti questi episodi di palese malfunzionamento e/o inadeguatezza dell'impianto al trattamento della parte organica presente nel processo produttivo

sono stati colpevolmente sottovalutati?

Rimaniamo convinti che le morti sul lavoro non siano da ricondurre alla mera fatalità ma alle logiche di mercato e di sfruttamento della forza lavoro e dell'ambiente. Il caso SASIL lo dimostra ancora una volta: realizzare un impianto di trattamento della componente organica delle acque di lavaggio era un costo aggiunto, una precauzione da evitare. Ne ha pagato le conseguenze Franco Rosetta e la sua famiglia.

Su queste logiche e politiche si fondano le vigenti legislazioni ambientali e sulla sicurezza,

## ROMA

# Una donna trascinata in commissariato per aver fischiato Salvini

Lo scorso 12 novembre Eleonora, una donna di 59 anni residente nel quartiere romano di Borgo Pio, ha contestato con un rumoroso fischio il ministro dell'Interno Salvini che stava per entrare nella sala congressi dell'università Lumsa di Roma per partecipare a un convegno, e per questo motivo è stata subito bloccata da quattro uomini appartenenti alla polizia di Stato, che erano in borghese mischiati in mezzo alla folla.

Uno di loro, dopo averle detto "Lei non può fischiare", ha afferrato le braccia della donna per impedirle di portare le dita alla bocca e di fischiare ancora, come si vede chiaramente dal filmato diffuso in internet e come ha raccontato Eleonora in varie interviste rilasciate a giornali e a programmi televisivi, ed Eleonora, cercando di divincolarsi, è persino caduta in terra.

Nonostante le proteste di persone che si trovavano a passare, i quattro uomini della polizia di Stato hanno poi trascinato la donna al commissariato Borgo per identificarla, e la donna ha pienamente collaborato fornendo le sue generalità, anche se non ha immediatamente esibito la sua carta di identità, che in un primo momento non ricordava di avere con sé.

Trattenuta un'ora e mezza al commissariato, alla fine è uscita con una denuncia penale in quanto, a dire dei solerti poliziotti, la donna non avrebbe fornito le sue generalità: il reato contestato è la contravvenzione prevista dall'articolo 651 del codice

penale, che punisce il rifiuto "di dare indicazioni sulla propria identità personale, sul proprio stato, o su altre qualità personali", fatto che è categoricamente escluso dalla circostanza che la donna ha immediatamente fornito ai poliziotti nome, cognome, data di nascita e residenza (altrimenti come avrebbero potuto denunciarla i solerti poliziotti?).

Di nessun rilievo d'altra parte è il fatto che non ha esibito immediatamente la carta d'identità, perché in base alla legge italiana non esiste nessun obbligo per i cittadini di portare con sé i documenti di identità.

È chiaro quindi che la denuncia penale così ben orchestrata dai quattro si fonda su presupposti totalmente fasulli e nasconde invece la volontà del ducetto Salvini di intimidire preventivamente chiunque in futuro abbia intenzione di contestare pubblicamente un ministro, un po' come facevano gli appartenenti al corpo degli agenti di pubblica sicurezza con Mussolini.

Sul fatto il PD ha presentato un'interrogazione parlamentare, perché a rischio sono il diritto di libertà di riunione dei cittadini all'aperto e la libera manifestazione del pensiero, sanciti rispettivamente dagli articoli 17 e 21 della Costituzione. Il Partito marxista-leninista italiano insieme al suo organo di stampa *Il Bolscevico* esprimono alla signora Eleonora piena solidarietà per quanto accaduto mentre ribadiscono la necessità sempre più urgente di buttare giù il governo nero fascista e razzista Salvini-Di Maio.



- 1 Facciamo un bilancio critico e autocritico sul lavoro svolto
- 2 Riflettiamo su ogni elemento della parola d'ordine "Studiare, concentrarsi sulle priorità, radicarsi" e su ciascuno di essi stabiliamo cosa dobbiamo fare negli ambienti e nei movimenti in cui operiamo
- 3 Sviluppiamo il lavoro di massa, specie sindacale, studentesco e femminile
- 4 Praticiamo una larga politica di fronte unito ricercando alleanze in particolare con i partiti con la bandiera rossa e la falce e martello
- 5 Teniamo sotto tiro il governo nero fascista e razzista Salvini-Di Maio

**Cinque cose concrete per dare al PMLI un corpo da Gigante Rosso**

In un'intervista al "Fatto quotidiano"

## LERNER RICONOSCE FINALMENTE DI ESSERE AL SERVIZIO DEL CAPITALISMO

Anche quando era esponente di Lotta Continua e inneggiava alla rivoluzione?

"Amico di molti industriali dentro e fuori i giornali", così Gad Lerner è legittimamente presentato dal "Fatto quotidiano" del 22 agosto scorso, che l'ha intervistato. Nel colloquio, il noto giornalista ha ammesso di avere ottimi rapporti personali con esponenti di spicco della grande borghesia industriale italiana, rivelando di essere, di fatto, al servizio del capitalismo e un sostenitore, non un nemico, di questo marcio sistema, del quale tutt'al più denuncia gli aspetti più odiosi e ripugnanti, ma per "correggerli", non per andare alla radice del problema. Questo è il succo: "Durante il mio lavoro ho stabilito amicizie e relazioni

con alcuni di questi 'intoccabili' e in certi casi conservo buoni rapporti con gli editori". Aria frita, dunque, la sua denuncia della "subalternità del centro-sinistra al capitalismo", visto che poi si autoqualifica come "un borghese benestante, un 'radical-chic', l'amico di Carlo De Benedetti", fra coloro "che volevano essere uomini di fiducia dei grandi capitalisti e allo stesso tempo punti di riferimento del popolo di sinistra". Proprio mentre il Paese era attraversato dalla giusta indignazione contro i Benetton!

Gad Lerner, l'ex Lotta Continua rifluito poi nei DS e PD e ricompensato con una brillante carriera nel giornalismo borghese (e, evidentemente, onorato da amicizie "prestigiose"), insomma si autosmaschera come uomo del capitalismo e questo non può che essere positivo per sgombrare il campo dai falsi amici. Verrebbe da chiedere al signor Lerner se la pensava così anche quando militava in Lotta Continua e sosteneva la rivoluzione. Almeno a parole.

Su una cosa siamo completamente d'accordo, comunque: la sinistra, quella veramente rivoluzionaria e anticapitalista, non ripartirà certo da quelli come lui e da tutti gli imbroglioni trozkisti e antimarxisti-leninisti che ha svenduto il Sessantotto.

Per qualcuno il silenzio può essere salutare, anche politicamente. Non così per Rossana Rossanda, la quale, accolta con gran fanfare da tutta la stampa della "sinistra" borghese, cerca di far sentire la sua voce di cattiva maestra trozkista e revisionista con una serie di interventi che sono in realtà tutti rivolti alla cosiddetta sinistra del PD. Il 26 ottobre a "Propaganda Live" costei si lamenta che "la sinistra ha perso il suo elettorato" e che "parla il linguaggio se non proprio della destra comunque dell'esistente", ma non vede più in là del PD, non osa pronunciare la parola capitalismo e tra l'altro si contraddice affermando che "è un errore astenersi".

Bisognerebbe quindi continuare a turarsi il naso, secondo la logica del meno peggio sempre sostenuta dal "manifesto" pur dimostrandosi inutile e distruttiva? Incredibilmente parrebbe di sì, visto che alla "Repubblica" del 31 ottobre, alla domanda "per chi voterebbe oggi", si rammarica di "non distinguere" i candidati segretari del PD... ancora fissandosi sul partito di Renzi, Minniti e Martina e accreditandolo di fatto come partito di sinistra (Leu qui pare persino più di sinistra di lei!), nonostante sia ormai totalmente screditato come partito del regime neofascista, tanto da risultare ormai impresentabile davanti alle masse in lotta. Alle quali non viene dedicata una parola, come se al di là del PD ci fosse il deserto. Al massimo, a voler essere proprio "rivoluzionari", "dico guardate Sanchez e Podemos" e al pentastellato "reddito di cittadinanza". Un po' poco per chi continua a dichiararsi "comunista"... Le cui "figure più importanti" sono "mio suocero, il mio maestro Antonio Banfi, Sartre" (sic). Due esponenti

del liberalismo di sinistra, sia pure ammantato da vaghi ed eclettici riferimenti socialstegianti. Tra l'altro Rossanda, tornando a scrivere sul "manifesto" il 28 ottobre, più che la lotta attuale contro il governo Salvini-Di Maio o (non sia mai) il capitalismo, trova urgente recensire la nuova edizione della raccolta di scritti di Franco Fortini del 1947-1957 sulle "gelate ideologiche" nei Paesi socialisti, fra un trito e ritrito attacco contro le "nefandezze" e il "partito dittatoriale" del comunismo nel Novecento e l'altro. Stavolta senza nemmeno prendersi la briga di chiamarlo "stalinismo".

Rossanda torna insomma a fare quello che "il manifesto" ha sempre fatto: i consiglieri "critici" della "sinistra" borghese, sordi alla lotta di classe che scorre intorno a loro. Che continuino a marcire nel loro opportunistico sconforto.

Rossanda torna insomma a fare quello che "il manifesto" ha sempre fatto: i consiglieri "critici" della "sinistra" borghese, sordi alla lotta di classe che scorre intorno a loro. Che continuino a marcire nel loro opportunistico sconforto.

"L'Espresso" svela gli altarini

# STIPENDI D'ORO ALLO STAFF 5 STELLE

Il "governo del cambiamento" non ha cambiato niente: Casalino incassa 169 mila euro l'anno, più del premier. 130 mila a Dettori, 80 mila euro a Bugani

IL PORTAVOCE DI CONTE MINACCIA DI FAR FUORI UNA MAREA DI GENTE AL MEF CON UNA "COSA AI COLTELLI" SE NON SOSTENGONO IL GOVERNO. IL PREMIER E DI MAIO LO APPOGGIANO

Altro che "governo del cambiamento"; altro che "trasparenza", "lotta alla corruzione" e terza repubblica dei cittadini" di cui cianciano i due ducetti Salvini e Di Maio.

L'inchiesta pubblicata da L'Espresso del 20 settembre sugli stipendi d'oro allo staff di Palazzo Chigi conferma che anche col governo nero fascista e razzista di Lega e Cinquestelle la corruzione e il malcostume continuano a farla da padrone nei piani alti del Palazzo.

Dopo varie richieste e in forte ritardo rispetto a quanto prescritto dalla legge sulla trasparenza, il settimanale è riuscito ad avere i nomi e gli emolumenti dei collaboratori della Presidenza del Consiglio dei ministri.

In cima alla classifica svetta il portavoce e capo ufficio stampa del presidente del Consiglio Rocco Casalino, già numero uno della comunicazione dei 5 Stelle, con uno stipendio di 169mila euro lordi annui.

Per fare il cane da guardia di Palazzo Chigi, l'ex concorrente alla prima edizione del reality show "Grande Fratello", è di gran lunga il dipendente più pagato tra quelli che lavorano negli "uffici di diretta collaborazione" compreso il premier Giuseppe Conte.

Non solo. Casalino insieme all'altro pentastellato Pietro Dettori e ai capi della comunicazione leghista Luca Morisi, Andrea Paganella e Ida Garibaldi sono a capo di una sorta ministero della propaganda in

grado di scatenare violente campagne mediatiche a suon di minacce e ricatti contro chiunque osi criticare l'opera del governo.

Emblematico in tal senso è l'audio di Casalino circolato durante l'estate in tutte le redazioni dei giornali in cui il portavoce di Conte minaccia di far fuori una marea di gente al Mef con una "cosa ai coltelli" se non sostengono il governo.

Nella registrazione infatti si sente Casalino che imbecca un silente giornalista di regime circa lo scontro sulla manovra economica fra Di Maio e il ministro Tria per il reperimento dei fondi utili per finanziare il cosiddetto "reddito di cittadinanza".

"Se vuoi far uscire una cosa simpatica - minaccia Casalino - metti che nel Movimento è pronta la mega vendetta: scrivi che se non dovessero uscire i soldi per il reddito di cittadinanza, fonti parlamentari dei Cinquestelle giurano che per tutto il 2019 ci dedicheremo a far fuori una marea di gente del Mef. Non ce ne fregherà niente, sarà veramente una cosa coi coltelli... Ormai si è capito che Tria c'entra relativamente, ma al ministero c'è una serie di persone, lì da decenni, che proteggono il solito sistema e non ci fanno capire dove si possono trovare nel bilancio questi 10 miliardi del...".

Segno evidente che l'ex concorrente del Grande Fratello gode del pieno appoggio non solo di Conte ma anche

e soprattutto del ducetto Di Maio tanto da permettersi di rivolgere pesanti minacce a mezzo stampa ai dirigenti del Mef che mettono i bastoni fra le ruote del governo.

Del resto non è la prima volta che Casalino invia minacce intimidatorie a mezzo stampa e sui social per esibire il proprio potere e dettare la linea: memorabile è anche il caso di Enrico Mentana, sbeffeggiato in video da Casalino perché non si decideva ad annunciare lo "scoop" inerente al varo del governo Conte che lo stesso Casalino gli aveva fornito in anteprima.

Per non parlare dell'audio del 17 agosto agosto scorso in cui, a poche ore dal crollo del ponte Morandi a Genova, Casalino si sfoga con i giornalisti che lo chiamano insistentemente al telefono invitandoli a smetterla e dicendo, tra l'altro: "Basta, non mi chiamate cento volte. Io ho pure diritto a farmi magari un paio di giorni, che già mi è saltato Ferragosto, Santo Stefano, San Rocco, Santo Cristo. Mi chiamate come pazzi, non mi stressate la vita".

In tutto l'ufficio stampa e del portavoce di Giuseppe Conte ha in organico 7 persone per un costo complessivo di 662 mila annui, di cui 169 mila vanno come già detto al portavoce Rocco Casalino. Il governo Letta, contava 7 persone nello staff comunicazione per un costo totale di 629mila euro annui e con il portavoce pagato 140mila euro. L'esecutivo di Paolo

UFFICIO STAMPA E DEL PORTAVOCE DEL PRESIDENTE					
	COGNOME E NOME	Incarico	Trattamento economico fondamentale	Ributazione di posizione variabile a.l./ emolumento accessorio a.l.	Indennità di diretta collaborazione a.l.
1	ADAMO DARIO	Responsabile editoriale del sito web e social media	91.696,86		24.500,00
2	ATTILI FILIPPO	videomaker	emoluto dal Ministero dell'Interno		37.000,00
3	CASALINO ROCCO	Capo Ufficio stampa e Portavoce	91.696,86	69.500,00	18.360,00
4	DRAGOTTA CARMELO	Collaboratore amministrativo	55.751,00		19.248,79
5	FERRARELLI LAURA	Collaboratore Capo Ufficio Stampa e Portavoce	50.000,00		18.000,00
6	PRESTIA MASSIMO	Collaboratore Capo Ufficio Stampa e Portavoce	50.000,00		18.000,00
7	RICCIUTI MARIA CHIARA	Vice Capo Ufficio stampa	91.696,86		37.500,00
UFFICIO DEL VICE PRESIDENTE ON. LUIGI DI MAIO					
	COGNOME E NOME	Incarico	Trattamento economico fondamentale	Ributazione di posizione variabile a.l./ emolumento accessorio a.l.	Indennità di diretta collaborazione a.l.
1	BELLEZZA MARCO	Consigliere giuridico		100.000,00	
2	BUGANI MASSIMO	Vice Capo della Segreteria particolare	55.751,00	18.185,03	6.100,00
3	DE FALCO DARIO	Capo della Segreteria particolare	55.751,00	32.116,65	12.133,00
4	DETTORI PIETRO FRANCESCO	Responsabile della comunicazione, social ed eventi	91.697,09	30.000,00	9.100,00
5	MANGIERI SARA	Addetto stampa	55.751,00	32.116,65	12.133,00

Gentiloni poteva invece contare su una struttura di sette persone per un costo di 525 mila euro. Mentre il governo per un primo periodo aveva un ufficio stampa di sole 4 persone tra cui il portavoce Filippo Sensi e un costo complessivo di 335mila euro. Ma alla fine del mandato l'organico è lievitato fino a sette componenti e i costi sono saliti fino ai 605mila euro di cui 114mila euro per Renzi, non ancora parlamentare) e 169mila per Sensi

Lo stipendio di Rocco Casalino si compone di tre voci: 91mila euro di trattamento economico fondamentale a cui si aggiungono 59mila euro di emolumenti accessori e 18mila di indennità. Per un totale, appunto, di poco inferiore ai 170mila euro annui. Una cifra assai più alta

di quella che si accaparra lo stesso Presidente del Consiglio Giuseppe Conte il quale, non essendo deputato, deve "accontentarsi" di 114mila euro lordi all'anno.

Insomma il cosiddetto "governo del cambiamento" per pagare lo stuolo di addetti alla comunicazione spende molto di più di tutti i suoi predecessori. Basta pensare che il costo annuale dell'intera squadra di Conte ammonta a circa due milioni e trecentomila euro all'anno.

Subito dopo Casalino infatti c'è Pietro Dettori, altro boss della comunicazione 5 Stelle e fedelissimo di Davide Casaleggio, assunto nella segreteria del vicepremier Luigi Di Maio come "responsabile della comunicazione social ed eventi" che si mette in tasca ben 130 mila euro annui.

Segue Dario Adamo, altro ex dipendente della Casaleggio associati, ora responsabile editoriale del sito e dei social di Conte, pagato 115mila euro l'anno.

Invece il Vicecapo della segreteria Di Maio, Massimo Bugani, si "accontenta" di "soli" 80 mila euro all'anno.

Dettori e Bugani tra l'altro figurano tutt'ora tra i quattro soci dell'associazione Rousseau che gestisce la piattaforma del Movimento 5 Stelle ed è diretta emanazione della Casaleggio associati, fondata da Gianroberto Casaleggio e attualmente presieduta dal figlio Davide.

Mentre molti altri ex dipendenti della Casaleggio se la spassano con i lauti stipendi da portaborse che percepiscono come componenti dello staff di vari deputati e senatori 5 stelle.



# MARX SU MARX

Proseguiamo la pubblicazione di importanti citazioni autobiografiche di Marx iniziata sul numero 10/2017 de "Il Bolscevico" in occasione del 14 marzo, 134° Anniversario della scomparsa del cofondatore del socialismo scientifico e grande Maestro del proletariato internazionale, e proseguita sui n. 13, 14, 16, 17, 19, 20, 21, 23, 24, 26, 27, 28, 31, 33, 37/2017, 6, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 34, 35, 36, 37, 38, 39 e 40/2018. Tra parentesi quadre [...] compaiono le note dei curatori.



La costituzione del cosiddetto Comitato centrale di New York non era affatto di mio gradimento. Ho ritardato per quanto era possibile il riconoscimento da parte del Consiglio generale, ma sono rimasto disarmato allorché si è saputo, da una lettera del signor Charnier, che il promotore di questa storia era il nostro segretario francese Dupont: un uomo meraviglioso, ma troppo irruento, spesso sospinto dal suo impulso all'azione a fare passi falsi. Alors, il n'y avait pens rien à faire [Allora non c'è più niente da fare]. Ha ricevuto un rabbuffo dal Consiglio generale, mais le jeu était fait [ma il gioco era fatto]. Engels (che ora abita qui) e io, ricordiamo a Lei e a Vogt che, secondo i nostri statuti, il Consiglio generale può porre il suo veto solo in presenza di aperte violations [violazioni] degli statuti e dei principi dell'"Internazionale" e, inoltre, che è punto fermo della nostra politica lasciar piena libertà e autonomia alle sezioni. Unica eccezione, per le condizioni particolari in cui si trovava nel periodo dell'impero, era costituita dalla Francia. I nostri amici devono, altresì, fare il passo secondo la gamba. Noi, qui a Londra, lavoriamo insieme con gli inglesi, una parte dei quali non ci va affatto a genio e di cui sappiamo assai bene che vogliono mungere la mucca dell'"Internazionale" solo al fine delle loro ambizioni personali. Malgrado ciò facciamo bonne mine à mauvais jeu [buon viso a cattivo gioco]. Se ci ritirassimo indignati di fronte a questa gente, gli lasceremmo solo in mano un potere che la nostra presenza ora paralizzava. E così dovete fare anche voi. (...)

La mia salute è stata per mesi abominevole, ma chi può pensare a simili piccolezze di fronte a così grandi avvenimenti storici!

A Pietroburgo esce un "Archivio di medicina legale" (in lingua russa), semiufficiale. Uno dei medici che vi collabora ha pubblicato, nell'ultimo volume in quarto, un saggio su "La condizione igienica del proletariato in Europa occidentale", in cui cita - dichiarando la fonte - prevalentemente il mio libro [il libro primo del "Capitale"]. Di conseguenza è successo il seguente infortunio: il censore ha ricevuto un violento rabbuffo dal minister of the interior [ministro degli interni (Aleksandr Timasev)], l'editore in chief [capo redattore] è stato licenziato e tutte le copie ancora reperibili del volume sono state... bruciate!

Non so se Le ho mai detto che dall'inizio del 1870 dovetti imparare da solo il russo, che ora leggo quasi correntemente. La cosa nacque dal fatto che mi avevano inviato da Pietroburgo l'opera assai significativa di Flerovskij sulla "Condizione dei lavoratori (part. i contadini) in Russia" e che volevo conoscere le (splendide) opere economiche di Černyševskij (per tutta ricompensa condannato da 7 anni ai lavori forzati nelle miniere siberiane). Il risultato vale la fatica che un uomo della mia età tro-

va per padroneggiare una lingua che è così distante dalle radici linguistiche classiche, germaniche e romaniche. Il movimento intellettuale che si sviluppa adesso in Russia mostra che nel profondo è tutto un fermento. I cervelli sono legati da fili invisibili al body [corpo] del popolo.

(Marx, Lettera a Sigfrid Meyer, 21 gennaio 1871, Opere Marx Engels, Editori Riuniti, vol. XLIV, pagg. 164-165)

A Londra, mi dispiace dirlo, la maggior parte dei rappresentanti operai utilizza la propria posizione nel nostro Consiglio solo come strumento per favorire le proprie meschine ambizioni personali. Entrare nella Camera dei comuni di ruffa o di raffa è la loro ultima Tule e niente fa loro più piacere che strusciare i gomiti con lords e M.P. [membri del parlamento], da cui vengono coccolati e corrotti.

(Marx, Lettera a George Julian Harney, 21 gennaio 1871, Opere Marx Engels, Editori Riuniti, vol. XLIV, pag. 168)

Se rileggi l'ultimo capitolo del mio "18 brumaio", troverai che io affermo che il prossimo tentativo della rivoluzione francese non consisterà nel trasferire da una mano ad un'altra la macchina militare e burocratica, come è avvenuto fino ad ora, ma nello spezzarla, e che tale è la condizione preliminare di ogni reale rivoluzione popolare sul continente. In questo consiste pure il tentativo dei nostri eroici compagni parigini. Quale duttilità, quale iniziativa storica, quale capacità di sacrificio in questi parigini! Dopo sei mesi di fame e di rovina, causate dal tradimento interno ancora più che dal nemico esterno, insorgono sotto le baionette prussiane come se non ci fosse mai stata una guerra tra la Francia e la Germania e come se il nemico non fosse tuttora davanti alle porte di Parigi! La storia non ha alcun simile esempio di simile grandezza! Se soccomberanno, la colpa sarà soltanto della loro "indulgenza". Occorreva marciare subito su Versailles, dopo che prima Vinoy e poi la parte reazionaria della Guardia nazionale di Parigi avevano da sé sgombrato il terreno. Per scrupoli di coscienza si è lasciato passare il momento opportuno. Non si è voluto incominciare la guerra civile, come se quel mischievous avorton [maligno aborto] di Thiers non avesse già iniziato la guerra civile col suo tentativo di disarmare Parigi! Secondo errore: il Comitato centrale ha depresso il suo potere troppo presto, per cedere il posto alla Comune. Ancora una volta per esagerati scrupoli di "onestà"! Ad ogni modo questa attuale insurrezione di Parigi - anche se sarà sopraffatta dai lupi, dai porci e dai volgari cani della vecchia società - è l'azione più gloriosa del nostro partito dopo l'insurrezione di giugno. Si confrontino questi parigini che danno l'assalto al cielo con i mansueti schiavi delle divinità celesti del Sacro romano impero tedesco-prussiano con le sue postume mascherate, che puzzano di caserma, di chiesa, di piccola nobiltà rurale e soprattutto di filisteismo.

(Marx, Lettera a Ludwig Kugelmann, 12 aprile 1871, Opere Marx Engels, Editori Riuniti, vol. XLIV, pagg. 198-199)

Il "Manifesto comunista" non può naturalmente essere pubblicato senza una nuova prefazione. Engels e io vedremo cosa si può fare in proposito.

(Marx, Lettera a Wilhelm Liebknecht, 13 aprile 1871, Opere Marx Engels, Editori Riuniti, vol. XLIV, pag. 200)

Non riesco assolutamente a capire come tu possa paragonare manifestazioni piccolo-borghesi à la 13 giugno 1849 ecc. con la lotta attuale a Parigi.

Sarebbe del resto assai comodo fare la storia universale, se si accettasse battaglia soltanto alla condizione di un esito infallibilmente favorevole. D'altra parte, questa storia sarebbe di natura assai mistica se le "casualità" non vi avessero parte alcuna. Queste casualità rientrano naturalmente esse stesse nel corso generale dell'evoluzione e vengono a loro volta compensate da altre. Ma l'accelerazione e il rallentamento dipendono molto da queste "casualità" tra cui figura anche il "caso" del carattere delle persone che si trovano da principio alla testa del movimento.

Il "caso" decisamente sfavorevole non è da cercare affatto questa volta nelle condizioni generali della società francese, bensì nella presenza dei prussiani in Francia e nella loro posi-

nua la sua buona disposizione. Si tratta dello stesso uomo che, come Le dissi, mi fece avvertire che Bismarck era deciso a farmi arrestare nel caso che quest'anno avessi di nuovo fatto visita al dott. Kugelmann a Hannover.

Se la Comune avesse dato ascolto ai miei avvertimenti! Consigli ai suoi membri di fortificare il lato nord del colle di Montmartre, il lato prussiano, ed essi avevano ancora il tempo per farlo; gli dissi in anticipo che altrimenti sarebbero caduti in trappola come topi; denunciavo loro Pyat, Grousset e Vésinier; li invitavo a spedire subito a Londra tutte le carte che compromettevano i membri della difesa nazionale per tener in scacco in una certa misura la ferocia dei nemici della Comune - in tal modo il piano dei versagliesi sarebbe stato in

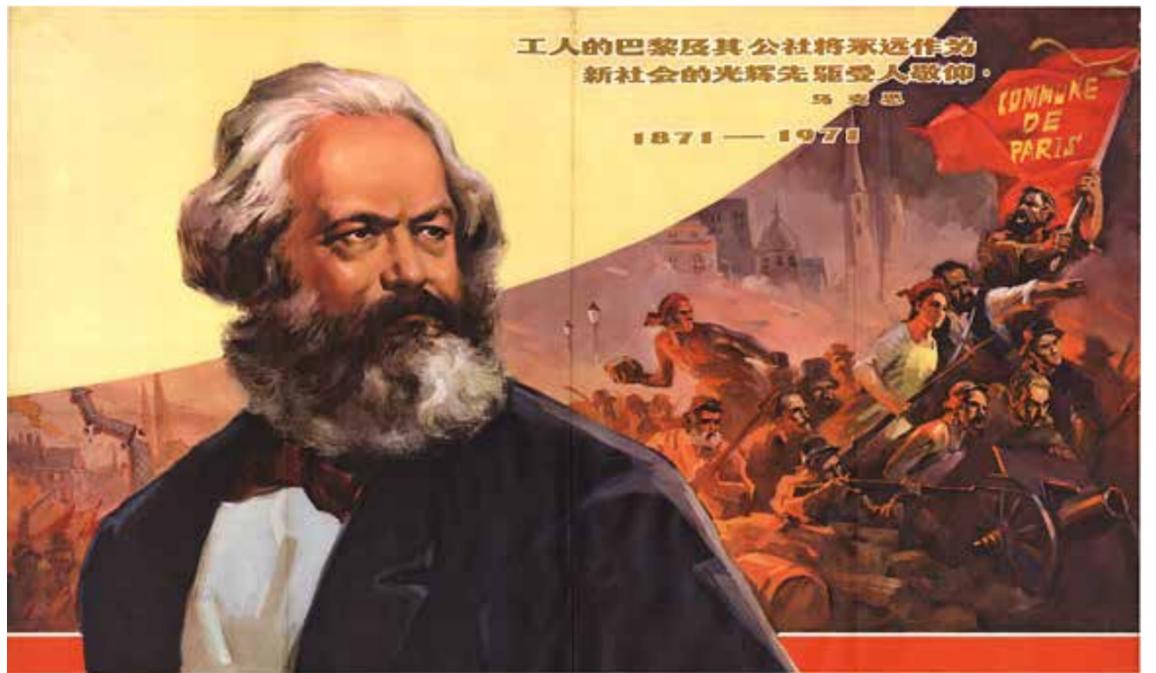
nuovo "indirizzo".

Qui a Londra la vita è piuttosto monotona. I cugini di campagna [gli emigranti della Comune] si accalcano per le strade. Li si riconosce subito dalle espressioni sconcertate, dal loro stupore per tutto ciò che vedono e dal febbrile timore con cui si muovono nel groviglio di cavalli, vetture pubbliche, omnibus, uomini, bambini e cani.

La mamma e la signora Lormier discutono animatamente - a quel che sento - di politica. Non so dire se sono già arrivate alle mani o se si limitano a scambiarsi male parole senza passare a vie di fatto.

Da Pietroburgo ho ricevuto volumi di gran valore e lettere molto cordiali in cui mi si fanno ogni sorta di proposte.

Lavrov (non Anorov) è una gran bra-



Marx campeggia in un manifesto dedicato al centenario della Comune di Parigi pubblicato in Cina durante la Grande Rivoluzione Culturale Proletaria

zione alle porte di Parigi. I parigini lo sapevano molto bene. Ma lo sapevano bene anche le canaglie borghesi di Versailles. Perciò esse posero ai parigini l'alternativa di accettare la battaglia o soccombere senza battaglia. La demoralizzazione della classe operaia in quest'ultimo caso sarebbe stata una sciagura molto più grave della perdita di un qualsiasi numero di "capi". La lotta della classe operaia contro la classe capitalistica e il suo Stato è entrata, grazie alla lotta di Parigi, in una nuova fase. Qualunque sia il risultato immediato, un nuovo punto di partenza di importanza storica universale è conquistato.

(Marx, Lettera a Ludwig Kugelmann, 17 aprile 1871, Opere Marx Engels, Editori Riuniti, vol. XLIV, pag. 202)

I miei rapporti con la Comune sono stati mantenuti tramite un commerciante tedesco che per tutto l'anno viaggia per affari tra Parigi e Londra. Tutto è avvenuto a voce salvo che in due occasioni:

Primo, ho inviato ai membri della Comune - tramite la stessa via - una lettera in risposta alla loro richiesta su come potessero negoziare certi effetti alla borsa di Londra.

Secondo: l'11 maggio, dieci giorni prima della catastrofe, ho inviato per la stessa via tutti i particolari dell'accordo segreto di Francoforte tra Bismarck e Favre.

L'informazione mi giunse dal braccio destro di Bismarck - un uomo che prima (dal 1848 al 1853) aveva appartenuto all'associazione segreta di cui ero capo. Quest'uomo sa che possiedo ancora tutte le relazioni che egli mi inviò dalla e sulla Germania. Egli dipende dalla mia discrezione. Da qui la sua preoccupazione di dimostrarmi di conti-

parte sventato.

Se i versagliesi avessero trovato questi documenti non ne avrebbero pubblicati di falsificati.

L'"Indirizzo" dell'Internazionale non sarà pubblicato prima di mercoledì.

(Marx, Lettera a Edward Spencer Beesly, 12 giugno 1871, Opere Marx Engels, Editori Riuniti, vol. XLIV, pag. 220)

Mie care bambine, dopo una malattia di 6 settimane sono di nuovo ristabilito, per quanto le attuali circostanze lo permettono. Inoltre a casa succede il diavolo a quattro, intonacano, verniciano con colori a olio, dipingono, tappezzano e mettono tutto sottosopra. Negli ultimi giorni il frastuono e il continuo ballottamento da un angolo all'altro, hanno avuto il sopravvento sul mio sistema nervoso e io ho vissuto più nella casa del Generale [Friedrich Engels] che nella nostra.

Vorrei avere notizie più precise sulla salute di Jenny. Temo di aver letto tra le righe che non si sente proprio come dovrebbe. Tutto considerato, penso, dopo aver consultato medici di riconosciuta competenza ed essendo in possesso di precise informazioni, che voi tutti dovrete passare dal lato francese dei Pirenei a quello spagnolo. Il clima è molto migliore, molto più adatto al cambiamento di cui tutti voi avete bisogno. In particolare la salute di Toole peggiorerà ed egli potrà perfino correre un grave pericolo se non si decide a seguire il consiglio di medici che conoscono esattamente la sua costituzione ed hanno inoltre consultato i suoi precedenti medici di Bordeaux ecc. Mi attendo quindi che non vi risparmiere la piccola fatica di recarvi in un luogo più salubre; speditemi presto il vostro nuovo indirizzo dove vi manderei il mio

va persona, certamente non senza capacità ma si è guastato il cervello e ha perso tempo consultando negli ultimi 20 anni prevalentemente letteratura tedesca del periodo (filosofia ecc.), la più squallida che ci sia. Sembra che si sia messo in testa che essendo tedesca deve essere "scientifica".

La signora Viviani mostra, a quanto pare, energia. Non l'ho vista ma ho saputo che ora si parla di lei con espressioni di riconoscimento, forse un po' esagerate, ma nella famiglia di Cutt scorre sempre, come sapete, una vena di stravaganza.

La cognata di Jung è stata sepolta ieri. Povera ragazza! È morta in ospedale.

Il piccolo "master" [Hermann Jung] è una persona eccellente nelle cose che contano. Perciò potreste perdonargli le sue piccole debolezze, la sua loquacità, la sua vanità e la ripetizione degli "appropriati discorsi" che hanno tenuto qua e là.

I "cafoni" patrioti tedeschi hanno naturalmente celebrato l'esito "glorioso" della guerra franco-prussiana con una "festa della pace" nei giardini di Bolleter, durante la quale, more teutonico, non hanno mancato di "darsele a sangue".

Kern, che aveva appena trovato un posto di insegnante, ha ora ottenuto, per mediazione del Consiglio generale, un buon posto di ingegnere nel nord dell'Inghilterra.

Il dott. Maddison invia i migliori saluti a Jenny e Tussy.

E adesso addio, mie care bambine! (Marx, Lettera alle figlie Jenny, Laura e Eleanor, 13 giugno 1871, Opere Marx Engels, Editori Riuniti, vol. XLIV, pagg. 224-225)

# BUTTIAMO GIU' IL GOVERNO NERO FASCISTA E RAZZISTA SALVINI - DI MAIO



**PARTITO  
MARXISTA-LENINISTA  
ITALIANO**  
Comitato centrale

Sede centrale: Via Antonio del Pollaiuolo, 172a  
50142 FIRENZE Tel. e fax 055.5123164  
e-mail: commissioni@pmlt.it - www.pmlt.it

 **il bolscevico**



## SEMPRE PIÙ FORTI I LEGAMI DI CLASSE E INTERNAZIONALISTI PROLETARI TRA I MARXISTI-LENINISTI ITALIANI E PANAMENSÌ

**PMLI: “Profondi ringraziamenti per aver pubblicato... l’importante Relazione del nostro amato e rispettato massimo dirigente compagno Giovanni Scuderi... Importante ed esemplare iniziativa internazionalista proletaria con la quale voi avete reso un inestimabile servizio ai marxisti-leninisti italiani”**

**PC(ML)P: “Riconfermiamo il nostro cosciente impegno nell’unità di classe e di comune lavoro... Salutiamo il nostro caro compagno Giovanni Scuderi, Segretario generale del PMLI, e tutto il restante coraggioso e combattivo Ufficio politico che lo affianca creativamente nella titanica lotta per conquistare l’Italia unita, rossa e socialista, per dare al PMLI un corpo da Gigante Rosso”**

Qui di seguito pubblichiamo i due fraterni e importanti messaggi che si sono scambiati i partiti fratelli, PMLI e PC(ML)P, in data 12 novembre 2018. Il messaggio del PMLI era firmato dal compagno Ettore Roccia per l’Ufficio politico del PMLI e dal compagno Quibian Gaytan, portavoce del CC del Partito comunista (marxista-leninista) di Panama.

Al compagno Amilkar Villareal P.

Segretario generale del Partito Comunista (marxista-leninista) di Panama

Alla compagna Rosa Libertad

Responsabile delle relazioni internazionali per il Comitato centrale del PC(ML)P

Al compagno Quibian Gaytan,

Portavoce del Comitato centrale del PC(ML)P e Responsabile di Luminoso Futuro

Cari compagni, cara-

compagna,

vi prego di accettare i miei più calorosi e fraterni saluti marxisti-leninisti e internazionalisti proletari.

A nome del compagno Giovanni Scuderi, Segretario generale del PMLI, e dell’Ufficio politico del PMLI vi esprimo i nostri più profondi ringraziamenti per aver pubblicato in opuscolo in lingua castigliana e su Luminoso Futuro col massimo risalto l’importante Relazione che il nostro amato e rispettato massimo dirigente compagno Scuderi ha presentato alla 2ª Riunione plenaria del 5º Ufficio politico del PMLI. Relazione che è stata ripresa da Luminoso Futuro da due blog dell’America Latina, dall’intelligente sito Amigos del PMLI-Panama e da un blog italiano.

Con questa vostra importante ed esemplare iniziativa internazionalista proletaria voi avete reso un inestimabile servizio ai marxisti-leninisti italiani che sotto la direzione vigilante marxista-leninista del com-

pagno Scuderi si battono affinché il PMLI non cambi mai di colore e continui a seguire la via del marxismo-leninismo-pensiero di Mao e dell’Ottobre. Dal suddetto Plenum il PMLI ne è uscito più forte, più determinato, più unito e più rosso di prima.

Le nostre compagne e i nostri compagni, militanti e simpatizzanti attivi del PMLI, apprezzano molto i vostri puntuali e attenti interventi sul nostro Partito, e si sentono incoraggiati, rassicurati e orgogliosi di avere l’appoggio del Partito fratello Partito comunista (marxista-leninista) di Panama.

Come vi abbiamo detto altre volte, noi vi saremo riconoscenti in eterno per tutti i vostri inestimabili interventi sul PMLI e per la pubblicazione ogni settimana de “Il Bolscevico”, organo del PMLI. Una cooperazione rara ed esemplare tra Partiti marxisti-leninisti di vari Paesi dopo la scomparsa di Mao.

Forti, incoraggiati e sti-

molati da questa cooperazione di classe e rivoluzionaria, noi non daremo alcuno spazio ai detrattori del PMLI e terremo sempre alte le bandiere dei cinque Maestri, del socialismo e dell’internazionalismo proletario.

Grazie di cuore compagne e compagni panamensi per tutto quello che state facendo per supportare il PMLI. Vi seguiamo con attenzione e simpatia, supportiamo e impariamo dal vostro spirito e combattività rivoluzionari e marxisti-leninisti, e auguriamo sempre nuovi e più grandi successi al PC(ML)P, Partito fratello del PMLI.

Viva l’unità militante tra il PC(ML)P e il PMLI!

Coi Maestri e il PMLI e il PC(ML)P vinceremo!

**Ettore Roccia  
per l’Ufficio politico  
del PMLI**

12 novembre 2018

Al compagno Ettore Roccia

Commissione per le re-

lazioni internazionali del CC del PMLI

Siamo grati e molto commossi dalle calde e fraterne parole di cui ci avete onorato. A nome dei nostri cari dirigenti, Amilkar Villareal P. e Rosa Libertad, rispettivamente Segretario generale del CC e Responsabile delle relazioni internazionali del CC, nel ringraziarvi delle vostre parole stimolanti e marxiste-leniniste-pensiero di Mao Tse-Tung, desideriamo riconfermare il nostro cosciente impegno nell’unità di classe e di comune lavoro con il fraterno e internazionalista proletario Partito marxista-leninista italiano per dare impulso alla rivoluzione proletaria internazionale.

Caro compagno Ettore Roccia, trasmetti un fervente e rispettoso saluto al nostro caro compagno Giovanni Scuderi, Segretario generale del PMLI, e a tutto il restante coraggioso e combattivo Ufficio politico che lo affianca creativamente nella sua titanica

lotta per conquistare l’Italia unita, rossa e socialista; per dare al PMLI un corpo da Gigante Rosso, che avanza verso il socialismo e il comunismo.

Inoltre, abusando della tua pazienza, ti chiediamo di rivolgere a nostro nome un saluto proletario a tutti e a ciascuno degli attivisti, militanti e quadri che fanno parte del sempre saldo sui principi marxisti-leniniste-pensiero di Mao e internazionalista nucleo dirigente della classe operaia e del popolo italiano. Siamo con voi, marxisti-leninisti italiani, e tutta la classe e il popolo lavoratore dell’Italia.

Viva il sempre fedele al marxismo-leninismo-pensiero di Mao e internazionalista proletario Partito marxista-leninista italiano!

W l’unità di principi e d’azione tra il PMLI e il PC(ML)P!

Coi cinque Maestri vinceremo!

**Quibian Gaytan  
portavoce del CC del  
PC(ML)di Panama**

12 novembre 2018



## Parole d’ordine del PMLI per la manifestazione nazionale contro la violenza sulle donne e di genere

Roma, 24 novembre 2018

- |  |  |  |
|--|--|--|
| 1) Violenze sulle donne / e di genere / sono da condannare / sono da fermare               | 8) Lavoro stabile / prima condizione / per arrivare / all’emancipazione      | 12) Giù / giù / giù / governo Salvini-Di Maio / buttiamolo giù                 |
| 2) Chi non salta / è con Pillon / chi non salta / è con Salvini                            | 9) Sessismo / razzismo / e fascismo / tutti figli del capitalismo            | 13) Lavoro / lavoro / lavoro   |
| 3) Ddl Pillon / su affido e separazioni / va respinto / senza mediazioni                   | 10) Decreto migranti / verbo di Salvini / va cancellato / come la Bossi-Fini | 14) Né flessibile / né precario / lavoro a tutte / pari salario                |
| 4) Femminicidi / stupri / maschilismo / frutti della famiglia borghese / e del capitalismo | 11) Via / via / via / fascismo e razzismo / spazziamoli via                  | 15) Per l’uguaglianza / e il cambiamento / un nuovo mondo / senza sfruttamento |
- 
- |   |  |  |   |
|---|--|--|---|
| <b>Bella ciao</b>   | bella ciao, ciao, ciao o partigiano portami via che mi sento di morir. E se io muoio da partigiano o bella ciao, bella ciao bella ciao, ciao, ciao e se io muoio da partigiano tu mi devi seppellir. | bella ciao, ciao, ciao e seppellire lassù in montagna sotto l’ombra di un bel fior. E le genti che passeranno o bella ciao, bella ciao bella ciao, ciao, ciao e le genti che passeranno e diranno: “o che bel fior”. | partigiano o bella ciao, bella ciao bella ciao, ciao, ciao è questo il fiore del partigiano morto per la libertà. Ed era rossa la sua bandiera o bella ciao, bella ciao bella ciao, ciao, ciao Ed era rossa la sua bandiera come rosso era il suo cuor. |
| Questa mattina, mi sono alzato, o bella ciao, bella ciao bella ciao, ciao, ciao Questa mattina mi sono alzato e ho trovato l’invasor. | O partigiano portami via o bella ciao, bella ciao  | È questo il fiore del  |   |

Su iniziativa di Firenze Antifascista

# MANIFESTAZIONE CONTRO IL DECRETO SALVINI E L'ASSOLUZIONE DEI CARABINIERI CHE HANNO UCCISO MAGHERINI

In corteo molti giovani e giovanissimi, intere famiglie con bambini e migranti. Bene accolta la delegazione del PMLI

Redazione di Firenze

In un pomeriggio freddissimo, sabato 17 novembre centinaia di manifestanti sono scesi in piazza contro il decreto fascista e razzista Salvini e in solidarietà alla famiglia del fiorentino Riccardo Riki Magherini, ucciso come Stefano Cucchi e Federico Aldovrandi, durante un fermo dai carabinieri nel 2014, mandati assolti pochi giorni fa dalla Cassazione.

Nell'appello lanciato da Firenze Antifascista si legge: "La situazione di oggi viene da anni di politiche basate su paura ed emergenza, in cui la sicurezza e la lotta al degrado si sono trasformate nel principale campo di scontro politico. Anni di governi di centro-sinistra in cui personaggi come Renzi e Minniti, hanno spianato la strada alle politiche della Lega.

Firenze e Nardella ne rappresentano un buon esempio. Il nostro sindaco sceriffo sta cercando la propria rielezione a forza di slogan securitari, di invocazione di legge ed ordine mentre la desolazione sociale ed i veri problemi popolari non vengono affrontati lasciando spazio ad ulteriore rabbia e risentimento. Una città il cui prefetto, Laura Lega appunto, firma ordinanze razziste che prevedono controlli mirati nei centri per rifugiati, fino al controllo della corrispondenza e dello scontrino in caso del possesso di una bicicletta...

Non può sorprendere che in questo contesto, un razzista come Salvini, affiancato dai 5 Stelle, abbia sfornato l'ennesimo decreto sicurezza. Un decreto che rafforza le misure razziste contro immigrati e rifugiati, un decreto che introduce, inoltre, tutta una serie di reati legati alle lotte sociali e politiche... Scendiamo in Piazza contro il decreto Salvini e contro il governo Lega-Cinque Stelle, che dietro ad un fumo pieno di propaganda fanno ben vedere autoritarismo e repressione".

Concentramento in Piazza Ognissanti per dirigersi verso il centro cittadino. Il corteo aperto dallo striscione di Firenze Antifascista "Contro razzismo e repressione Firenze non ha Paura - No al Decreto Salvini", ha visto sfilare molti giovani e giovanissimi, ma anche famiglie con bambini e molti migranti uniti per ribadire la propria contrarietà a un decreto che abolisce la protezione umanitaria e smantella il sistema dell'accoglienza.

Dal microfono sono stati lanciati slogan contro il governo Salvini-Di Maio, contro la vergognosa sentenza della Cassazione di assoluzione dei carabinieri in merito al caso Magherini i cui familiari erano presenti con uno striscione "I love Riky" e contro il neopodestà Nardella (PD), che vuole sempre più una Firenze-vetrina e cementificata e il cui partito è complice attraverso il decreto Minniti di aver favorito le espulsioni dei migranti introducendo il concetto di "esseri umani di serie B".

Il corteo si è fermato davanti alla caserma dei carabinieri di Borgo Ognissanti denunciando che è proprio da quella caserma che sono usciti i carabinieri responsabili della morte di Magherini ma anche chi violentò



Firenze 17 novembre 2018. Il corteo antirazzista contro il Ddl Sicurezza di Salvini. Sulla destra, appena dietro lo striscione, il manifesto contro l'imperialismo del PMLI. Sotto: un'immagine di parte della delegazione del PMLI al corteo antirazzista e Claudia del Decennale, Responsabile della delegazione del PMLI insieme ad una manifestante durante il concentramento (foto Il Bolscevico)

due studentesse americane. I manifestanti hanno proseguito alla volta del centro, passando davanti alla Prefettura di Firenze per poi dirigersi verso Piazza Duomo, Piazza della Signoria e terminare in Piazza San Firenze dove è stato srotolato un

enorme striscione con su scritto "Vergogna. Sentenza Magherini tutti assolti". Il fratello di Riki, Andrea, ha preso la parola denunciando che "Il messaggio che passa è quello che durante un fermo delle forze dell'ordine non ci siano regole, che si possa picchiare come è stato pic-

chiato Riccardo, che si possa soffocare come è stato soffocato Riccardo".

Presenti al corteo con bandiere, striscioni e cartelli numerose forze politiche e sociali fra le quali CPA-FI Sud, gli studenti medi, Non una di Meno, PerUn'altra città Firenze, COBAS,

CUB, Potere al Popolo, Rifondazione e il PMLI, la cui delegazione era guidata da Claudia Del Decennale. Le compagne e i compagni hanno portato in piazza il bellissimo cartello "Contro l'imperialismo che genera l'emigrazione. Cancellare il decreto migranti e sicurezza e la legge Bossi-Fini. Buttiamo giù il governo nero fascista e razzista Salvini-Di Maio" e dall'altra "Leggete Il Bolscevico, più le bandiere del Partito. Sono stati distribuiti numerosi volantini ben accolti e richiesti spontaneamente, intrattutte interessanti discussioni con i partecipanti. Il cartello è stato superfotografato e in Piazza della Signoria una turista si è voluta fare la foto con la nostra bandiera. Cantata Bella Ciao e Fischia il vento grazie alla banda musicale dei "Fiati Sprecati".

Il 17 novembre è stata una tappa importante di mobilitazione fiorentina, occorre proseguire su questa strada creando un largo fronte unito di lotta contro il governo Salvini-Di Maio che va buttato giù.

CON UNA VERGOGNOSA SENTENZA

## La Cassazione assolve i carabinieri colpevoli della morte di Riki Magherini

La Firenze antifascista solidarizza con la famiglia

Redazione di Firenze

Una vergognosa sentenza della Cassazione ha garantito l'impunità ai tre carabinieri che causarono la morte di Riccardo (Riki) Magherini, ennesima vittima della brutalità poliziesca, coperta e di fatto incoraggiata dai vertici dell'Arma.

Il 15 novembre scorso la quarta sezione penale della Cassazione ha assolto i tre carabinieri condannati in secondo grado per omicidio colposo di Riccardo Magherini, avvenuta nella notte fra il 2 e il 3 marzo 2014 a Firenze, quando i carabinieri Vincenzo Corni, Stefano Castellano e Agostino della Porta tennero Riccardo, agitato e confuso per l'assunzione di cocaina, in posizione prona per oltre 15 minuti impedendogli di respirare e causandone infine la morte. Secondo i giudici "il fatto non costituisce reato". Il sostituto procuratore generale della Cassazione Felicetta Marinelli aveva chiesto di confermare la condanna per omicidio colposo.

La pubblica accusa ha ribadito che "Se i carabinieri lo avessero messo in posizione eretta" e non tenuto prono "avrebbero permesso i soccorsi, e con elevata probabilità la morte non si sarebbe verificata", evidente il nesso "tra

condotta omissiva ed evento morte". Per i giudici della Cassazione anche i colpi e i calci contestati dall'avvocato Fabio Anselmo, che rappresenta la famiglia Magherini, in ogni caso "non hanno avuto rilevanza nella morte" e hanno anche respinto il ricorso che chiedeva l'annullamento della sentenza e un nuovo processo a carico dei tre militari con l'imputazione di omicidio preterintenzionale, per aver causato la morte di Riccardo "come conseguenza del reato di percosse".

In aula erano presenti parenti e amici di Magherini e Ilaria Cucchi. Disperati i familiari, il babbo Guido ha commentato: "Mi crolla il mondo addosso". Il fratello Andrea ha denunciato: "Io hanno ucciso una seconda volta".

Secondo l'avvocato Anselmo la sentenza è anche una forzatura rispetto al diritto e ha annunciato un ricorso alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, perché la Cassazione "è entrata a gamba tesa nel merito, cosa che non potrebbe fare, con una assoluzione tipicamente di merito e cioè che il fatto non costituisce reato".

La Firenze antifascista, come sempre in questi quattro anni, si è stretta attorno alla fa-



Firenze, 17 novembre 2018. I manifestanti innalzano un grande striscione di condanna della sentenza su Magherini davanti alla vecchia sede del tribunale di Firenze (foto Il Bolscevico)

miglia di Riccardo con un sit-in di solidarietà in Borgo San Frediano nel punto esatto dove morì.

Un grande striscione di denuncia è stato portato alla ma-

nifestazione antifascista del 17 novembre, a cui ha partecipato Andrea Magherini, che negli interventi finali ha ribadito la profonda ingiustizia di questa vergognosa sentenza.

## L'ANPI CONDANNA NARDELLA PER AVER CONCESSO A CASAPOUND DI TENERE BANCHINI DI PROPAGANDA NEL CENTRO DI FIRENZE

Redazione di Firenze

Pubblichiamo il comunicato dell'ANPI Firenze contro la concessione di banchini a CasaPound nel centro città.

A nemmeno un anno dall'approvazione della delibera per la quale ogni richiesta di attività su suolo pubblico deve accompagnarsi ad una dichiarazione esplicita di rispetto dei valori antifascisti e antirazzisti sanciti nella Costituzione quegli stessi valori diventano carta straccia.

Che CasaPound abbia firmato quella dichiarazione non stupisce nessuno, è ovviamente solo l'ultima di una lunghissima serie di sfide sfacciate alle regole e ai valori civili del nostro Paese. Quello che sbalordisce è invece la scelta del Comune di Firenze che, dopo aver votato e reso applicativa la delibera, prende per buona quella firma.

Stiamo parlando di CasaPound, i primi a dire pubblicamente di sé stessi "noi siamo fascisti". Stiamo parlando di un'organizzazione che ha

collezionato centinaia e centinaia fra denunce e arresti per i propri militanti. Stiamo parlando della violenza assassina di Piazza Dalmazia.

Solo qualche giorno fa il Parlamento europeo ha votato una risoluzione sull'aumento della violenza neofascista in Europa. CasaPound è uno dei pochi gruppi citati esplicitamente in quel documento.

Se quella delibera non ferma un'organizzazione del genere allora a cosa serve? Che senso hanno le parole spese dall'amministrazione comunale ogni 25 Aprile, ogni 11 Agosto?

O quella concessione è un errore vergognoso a cui riparare immediatamente o l'amministrazione comunale smentisce sé stessa e si allinea per ignavia a chi erode, giorno dopo giorno, i principi della convivenza civile e le fondamenta valoriali del nostro Paese.

La Segreteria Anpi Firenze  
18 novembre 2018

## Richiedete

Le richieste vanno indirizzate a:  
[commissioni@pml.it](mailto:commissioni@pml.it)

PMLI  
via A. del Pollaiuolo, 172/a -  
50142 Firenze  
Tel. e fax 055 5123164



**Intervento all'Assemblea aperta di Potere al Popolo di Catania su "La Buona scuola e scuole sicure"**

# Schembri: La scuola è programmata in funzione del profitto capitalista e del mercato. L'alternanza scuola-lavoro va abolita perché sfrutta gli studenti come manodopera a basso costo o gratis

*Interventi mirati da parte di molti studenti e insegnanti*

□ Dal corrispondente della Cellula "Stalin" della provincia di Catania

Sabato 3 novembre nei locali del Centro sociale popolare "Colapesce" di Catania si è svolta un'assemblea studentesca aperta ad insegnanti e partiti in vista dell'assemblea nazionale del 10-11 a Torino con il tema "La Buona scuola" e "scuole sicure", Daspo, polizia, telecamere. L'assemblea è stata organizzata da Potere al Popolo catanese.

Una trentina i partecipanti che hanno dato vita a una assemblea vivace con interventi mirati contro i governi di "centro-sinistra" di Renzi e della ministra Giannini e di "centro-destra" Salvini-Di Maio. Sono stati criticati i test Invalsi. Tanti gli studenti che sono intervenuti a criticare la "Buona scuola" denunciando le loro esperienze

di lavoro che nulla ci incastrano con i loro corsi di studi, come fare i camerieri o friggere patatine da McDonald's. Diversi gli insegnanti che hanno criticato la "riforma" renziana della scuola, mentre forte è salita la denuncia dei precari della scuola, con cattedre fuori sede, e i tagli alla spesa alla scuola pubblica.

Dagli studenti una decisa denuncia sul fatto che mentre gli edifici scolastici cadono a pezzi il governo nero razzista e fascista Salvini-Di Maio col provvedimento "scuole sicure" pensa solo alla militarizzazione delle scuole e ai Daspo.

All'assemblea hanno partecipato il PCI, Usb scuola e Cobas scuola e il PMLI con il compagno Sesto Schembri, Segretario della Cellula "Stalin" della provincia di Catania del PMLI.



Catania 3 novembre 2018. Centro sociale popolare "Colapesce". L'intervento di Sesto Schembri, Segretario della Cellula "Stalin" del PMLI della provincia di Catania (foto Il Bolscevico)

Nel suo intervento Schembri è partito dal fatto che siamo in un sistema capitalista e tutto gira attorno alla logica del

profitto e del mercato dove la scuola non è esclusa da questa logica. La "Buona scuola" quindi non è una legge fat-

ta a caso, ma in funzione del profitto capitalista con lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, dove anche gli studenti diventano manodopera a basso costo o gratis.

Il compagno a questo punto ha letto un passo del volantino del PMLI "Battiamoci per abolire l'alternanza scuola-lavoro": "finché le masse studentesche non conquisteranno il governo della scuola, che gli spetta di diritto, difficilmente esse potranno contrastare con efficacia l'alternanza e tutte le continue riforme scolastiche dettate dal capitalismo nostrano. Per questi motivi diventa imperativo per le studentesse e gli studenti prendere in seria considerazione la proposta del PMLI delle scuole governate dalle studentesse e dagli studenti attraverso le assemblee generali basate sulla

democrazia diretta, all'interno delle quali le studentesse e gli studenti hanno la maggioranza decisionale. Esse dovrebbero porsi come contraltare politico delle decisioni prese dai presidi manager e dagli organi collegiali asserviti al potere borghese nelle scuole sulle questioni che riguardano le masse studentesche, quali ad esempio l'alternanza scuola-lavoro, facendo pressioni affinché la propria scuola non conceda un solo studente gratis ai capitalisti. Non una studentessa o uno studente siano posti al servizio e allo sfruttamento della borghesia! Lottiamo per esossare la 'Buona scuola' dei padroni e per spazzare via il governo nero fascista e razzista Salvini-Di Maio".

Con piacere abbiamo registrato diversi consensi.

## LE MASSE CATANESI IN PIAZZA CONTRO IL DISSESTO ECONOMICO DEL COMUNE

*Nello spirito del fronte unito il PMLI partecipa al corteo del 17 novembre*

□ Dal corrispondente della Cellula "Stalin" della provincia di Catania

Indetta da "Catania bene comune" nel pomeriggio del 13 novembre si è svolta un'assemblea di strada in via Etna (angolo Piazza Duomo) per protestare contro il dissesto del Comune di Catania. Mobilitati anche sindacati, partiti e associazioni in una Catania scossa, con decine di migliaia di lavoratori senza stipendio e un default di più di un miliardo e mezzo di euro. Sotto accusa le forze politiche di "centro-destra" e di "centro-sinistra" che hanno governato la città di Catania negli ultimi 20 anni contribuendo ad

aggravare il dissesto delle casse comunali, accendendo mutui per l'Amat per centinaia di miliardi di euro per un servizio di trasporto urbano inefficiente, mutui per feste estive e capodanni, per spettacoli ecc. Dal 1993 al 2009 sono stati spesi circa 70 milioni di euro (amministrazione Bianco) contratti mutui per 39 milioni di euro (amministrazione Scapagnini, "centro-destra"), 29 milioni coperti tutti con mutui per feste varie, tipo natale e capodanno.

All'assemblea di strada contro "il loro dissesto" in tanti sono intervenuti per denunciare l'operato delle giunte che hanno governato la città etnea,

preoccupati per la ricaduta che avrà sull'economia catanese già in ginocchio, soprattutto per le fasce sociali più deboli.

Il giorno prima si era svolto un corteo con la partecipazione dei sindacati Cgil, Cisl, Uil, Ugl, Agci, con lo slogan "Salviamo Catania dal dissesto" con la partecipazione del neopodestà Pogliese e dell'amministrazione comunale, con diverse centinaia di partecipanti per chiedere alla regione Sicilia e al governo centrale aiuti, finora negati (a differenza di Napoli e Torino che versano come e peggio di Catania).

Sabato 17 novembre si è svolto un corteo indetto da Potere al Popolo. Il concentramento in via Etna, a villa Bellini, con la parola d'ordine "No al debito, lavoro e servizi per tutte/i". Hanno aderito il Centro sociale "Colapesce", "I ragazzi della piazzetta", "Liberi pensieri studenteschi" e si sono uniti il Gapa "La ragnatela", il PCI, l'Usb e tanti catanesi, tra cui molti studenti, e molti migranti, in prevalenza africani.

Il combattivo corteo ha percorso parte della via Etna con parole d'ordine e comizi volanti di denuncia nei confronti degli amministratori locali corrotti denunciando le condizioni di

disagio sociale che vivono le masse popolari catanesi.

Il corteo si è concluso in piazza del Castello Ursino con una breve assemblea per ribadire che la lotta è solo all'inizio e continua, per rivendicare lavoro e diritti.

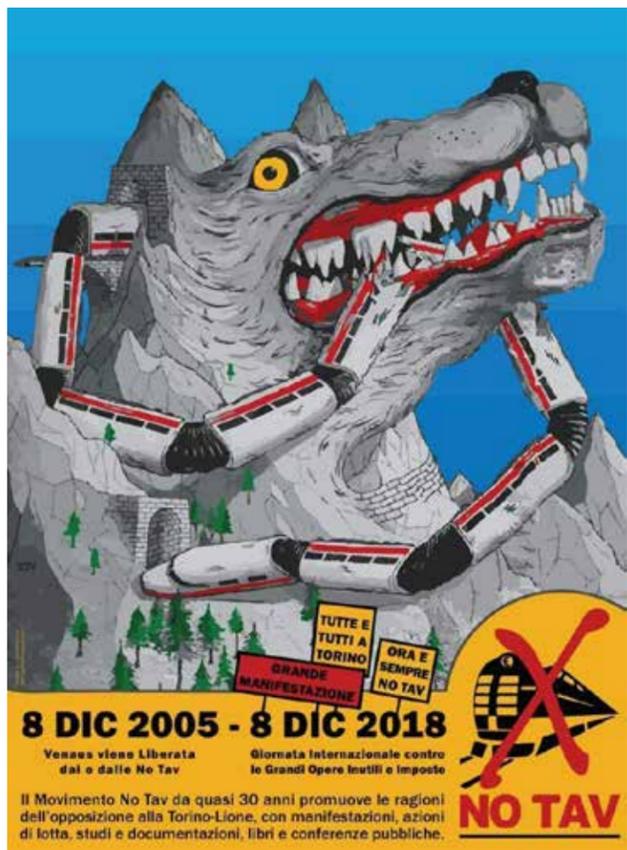
Il PMLI ha partecipato con la Cellula "Stalin" della provincia di Catania e con simpatizzanti e amici, la quale ha aderito con spirito di fronte unito per raggiungere gli obiettivi comuni. Il compagno Sesto Schembri, nei suoi interventi, sia in via Etna che in piazza Castello Ursino, ha portato avanti la critica al sistema capitalista borghese e all'operato delle amministrazioni locali: devono dirci come hanno amministrato i nostri soldi. Schembri ha criticato le istituzioni borghesi e ha lanciato la proposta delle Assemblee popolari e dei Comitati popolari "perché Catania sia governata dal popolo e al servizio del popolo conquistando il socialismo". Inoltre ha ricordato che le masse popolari catanesi hanno sfiduciato il 10 giugno 2018 i partiti borghesi con il 51% di astensionismo, di fatto delegittimando il nuovo sindaco Pogliese eletto con appena il 20% dei consensi del corpo elettorale.



Catania 17 novembre 2018. L'intervento di Sesto Schembri durante la manifestazione contro il dissesto economico del comune. Sotto: un migrante sventola con orgoglio la bandiera del PMLI (foto Il Bolscevico)

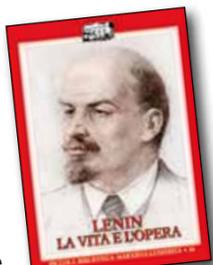
Il compagno infine ha fatto appello per un fronte unito per Catania, per il lavoro, per le case al senza tetto, contro il lavoro nero, per uguali diritti per i migranti.

Un migrante ha sventolato per tutto il percorso del corteo la bandiera del PMLI, un altro ha tenuto ben visibile davanti al petto il volantino del Partito con la parola d'ordine "Coi migranti porti e frontiere aperti...". Un altro ha chiesto un po' di volantini per distribuirli. Questi migranti hanno chiaro che il PMLI li difende strenuamente e rivendica per loro gli stessi diritti dei lavoratori italiani.

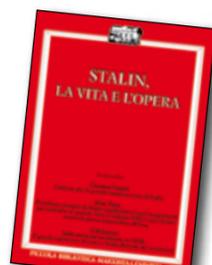


Riceviamo e pubblichiamo volentieri

### Richiedete



608 pagine



496 pagine

Le richieste vanno indirizzate a: [commissioni@pml.i.it](mailto:commissioni@pml.i.it)  
**PMLI** - via A. del Pollaiuolo, 172/a - 50142 Firenze - Tel. e fax 055 5123164



## Corrispondenze Operaie

Questa rubrica è a disposizione delle operaie e degli operai non membri del PMLI che vogliono esprimere la loro opinione sugli avvenimenti politici, sindacali, sociali e culturali, o che vogliono informare le lettrici e i lettori de "Il Bolscevico" sulla situazione, sugli avvenimenti e sulle lotte della loro azienda

# La mia esperienza come relatore del documento 2 "Riconquistiamo tutto" in FLC di Firenze nelle assemblee di base

di Massimo - Pontassieve (Rsu comprensivo di Pelago)

Come iscritto alla FLC e RSU nell'istituto scolastico dove lavoro, ho partecipato alle assemblee di base della Cgil, come relatore del documento 2 presentato dall'opposizione in Cgil "Il sindacato è un'altra cosa".

Già allo scorso congresso Cgil avevo in qualità di RSU appoggiato con il mio voto il documento di minoranza; questa volta ho potuto partecipare ad alcune (purtroppo poche) assemblee di base come relatore del documento d'opposizione.

L'aver presentato il documento solo in 3 assemblee della mia categoria mi ha comunque fatto constatare, anche in considerazione del fatto ulteriormente grave che si sta parlando della categoria dell'istruzione e della conoscenza, della bassissima partecipazione dei lavoratori alle assemblee, probabilmente arrabbiati e provati da decenni di sconfitte economiche e sociali.

Per la FLC come per tutta la Cgil come sindacato di massa è molto grave che questa involuzione partecipativa venga subita passivamente, considerando tutto ciò come un processo disgregativo irreversibile. Segno evidente della sfiducia e della credibilità in caduta che i lavoratori dell'istruzione riservano alle scelte politiche attuate dalla Cgil fino ad oggi. Il nuovo contratto di categoria infatti dimostra che dopo 10 anni di blocchi contrattuali gli aumenti salariali sono stati minimi e barattati con peggioramenti delle condizioni di lavoro, con organici e finanziamento di risorse sempre più ridotti all'osso.

Dopo decenni di controri-

forme liberiste dei governi che si sono succeduti sulla scuola, dalla "Berlinguer" sull'autonomia fino alla "107" di Renzi che ha messo in competizione lavoratori e istituti, e molto probabilmente con la regionalizzazione che prevede il nuovo governo del cosiddetto "cambiamento" dei ducetti Di Maio e Salvini, oggi continuano gli attacchi padronali alla scuola pubblica.

Le rivendicazioni principali che ho ribadito nella presentazione del documento dimostrano infatti che la rotta tenuta fino ad oggi dalla Cgil va ribaltata. Su salario, contratto e orario di lavoro, la Cgil dovrebbe rivendicare aumenti uguali per tutti attraverso il potenziamento dei contratti nazionali senza vincoli dell'inflazione, senza parametri incerti come produttività, aumento dei ritmi e presenza, e l'inserimento di un salario minimo intercategoriale rapportato al salario medio sotto il quale non si possa scendere in nessuna categoria e per nessuna mansione. Sul tema orario di lavoro non può che esserci la richiesta di riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario, in particolare oggi che con l'introduzione massiccia di nuove tecnologie, spingono l'interesse a sostituire i lavoratori, aprendo migliaia di licenziamenti.

Sulle pensioni il primo obiettivo della Cgil dovrebbe essere l'abrogazione totale della legge Fornero, rivendicare il diritto alla pensione con 60 anni di vecchiaia o 40 di anzianità contributiva, abbassandola ulteriormente per i lavori particolarmente usuranti in tutti i settori e alla condizione delle donne, la riconquista del sistema previdenziale interamente pubblico, retributivo, l'abrogazione di ogni meccanismo di aumento automatico legato all'aspettati-



Massimo interviene alla 42 Comemorazione dei Mao tenutasi a Firenze il 9 settembre 2018

va di vita.

Sul precariato la Cgil dovrebbe mettere in cima alle proprie rivendicazioni l'abolizione del Jobs Act e di tutti i suoi effetti che agevolano i licenziamenti, va rivendicato il ripristino dell'art. 18 nella sua forma originaria dello Statuto dei lavoratori, conquistato con lotte faticose, estendendolo alle aziende sotto i 15 dipendenti, e il ripristino degli "ammortizzatori sociali" della legge 223/91 e la loro estensione alle piccole aziende.

Sul welfare ("Stato sociale") la Cgil dovrebbe impegnarsi per la riconquista di un welfare pubblico universale incrementando il finanziamento al fondo sanitario nazionale, anziché firmare contratti che portano a un'estensione del welfare aziendale compreso quello sanitario, che porta sgravi alle aziende e perdita di finanziamento allo Stato. È evidente che lo sviluppo dell'uno (welfare privato) presuppone l'indebolimento dell'altro (pubblico). Purtroppo i contratti firmati anche dalla Cgil portano tutti a un'estensione

del welfare aziendale, l'ultimo contratto dei metalmeccanici per fare un esempio grida ancora vendetta da parte dei lavoratori che si sono ritrovati aumenti calcolati con il codice ipca (indice dei prezzi al consumo armonizzato) irrisori.

Sull'economia la Cgil deve rivendicare una tassazione fortemente progressiva, con una drastica riduzione delle aliquote su dipendenti e pensionati, contro ogni proposta di flat-tax, riduzione delle imposte indirette e l'introduzione di una forte tassazione sulle rendite e sui movimenti di capitale, una patrimoniale su i grandi patrimoni.

Sulla democrazia sindacale in Cgil si dovrebbe invertire il metodo di nomina di dirigenti e funzionari attualmente dall'alto, e che la loro attività non debba essere "a vita" ma valutata dai lavoratori (che devono rimanere gli unici interlocutori) sui risultati e il consenso, rendendoli sollevabili dai loro incarichi in qualsiasi momento.

Sull'antifascismo, dopo lo sconcertante ritiro dalla manifestazione di Macerata, se la Cgil identifica i movimenti neofascisti e il razzismo dilagante come un grande pericolo, cosa aspetta allora a promuovere forme di mobilitazione incisive fino allo sciopero generale, per chiedere l'applicazione delle leggi già esistenti in materia (XII disposizione transitoria della Costituzione, leggi Scelba e Mancino)?

Purtroppo mi sono ritrovato a presenziare come relatore del documento 2 in perfetta solitudine in mancanza di un'organizzazione migliore della mozione di minoranza e in contrapposizione alla ben organizzata dirigenza burocratica della mia categoria. Tuttavia i dibattiti si sono svolti con franchezza e

lealtà, e sono riuscito a portare a casa anche qualche voto, che mi ha permesso di essere eletto al congresso provinciale dove sono stato inserito in commissione politica e dove ho partecipato alla stesura del relativo documento prima di essere eletto nel direttivo.

Ciò che mi ha fatto molto piacere alla fine delle assemblee è stato il riconoscimento da parte di alcuni lavoratori, che nonostante non sapessero di un documento alternativo, dei contenuti e delle rivendicazioni presentati, hanno espresso il loro stupore nel non essere stati messi a conoscenza che di documenti presentati al congresso ce ne fossero due e che si riconoscevano in toto nei contenuti che io ho presentato. Questo la dice lunga sullo scarso esercizio democratico applicato dalla dirigenza burocratica unicamente schierata sul documento di maggioranza anche nella mia categoria.

Dirigenza che di fatto con i suoi relatori ha confermato la linea del precedente Congresso: gestire la crisi cercando il compromesso con imprese e governo. In sostanza presentando un documento non realista, acritico e autoassolutorio, modellato più sulla tutela individuale che sulla rivendicativa generale che dovrebbe essere invece la stella polare di un sindacato di massa confederale quale la Cgil con i suoi milioni di iscritti.

La Cgil dovrebbe riacquistare il suo ruolo di un sindacato capace di grandi e condivise mobilitazioni, di discutere e muovere coscienze, la morale e la cultura solidaristica, di classe unitaria.

Senza scioperi e mobilitazioni, non si fermano le contro-riforme, non si conquista salario, non si difendono i diritti e

lo "Stato sociale". Tutto quello che non era facile conquistare o bloccare con un movimento di massa che avrebbe dato forza e supporto al sindacato è stato impossibile perseguirlo con la concertazione.

Un dato di fatto con il quale il documento di maggioranza non si vuole confrontare. Infatti la Cgil finché è stata rivendicativa e capace di mobilitare e unire i lavoratori rispondendo agli attacchi liberisti dei padronati e i loro governi con la determinazione e anche con gli scioperi ha conquistato tutele e diritti; una volta ammainata la bandiera della lotta e scesa esclusivamente nel campo della concertazione, abbiamo gradualmente perso tutto.

Nulla ci è mai stato regalato, abbiamo conquistato tutto quello che avevamo a caro prezzo; è giunta l'ora di invertire la tendenza. Lo sciopero costa? Costano molto di più contratti a perdere o l'erosione di diritti che poi bisogna riconquistarsi. E la Cgil come organizzazione sindacale di massa più grande del paese dovrebbe farsene carico, recuperando un punto di vista autonomo, senza confidare in governi "illuminati" o amici che la realtà ha dimostrato non esistere.

In conclusione l'aver partecipato per la prima volta ad un Congresso come relatore è stato interessante e costruttivo per l'opportunità che mi ha dato di conoscere dinamiche e persone con le quali confrontarsi, ma allo stesso tempo è stato anche un po' frustrante in considerazione dell'estrema solitudine con la quale ho affrontato le assemblee, compensata comunque grazie al supporto tecnico, di idee, di spirito ricevuto dal PMLI e dall'Organizzazione del Partito di Rufina.

**Lettere**  
ilbolscevico@pml.i.it - Fax 0555123164  
Via A. del Pollaiuolo, 172a - 50142 Firenze

### La balla del presunto "revisionismo" di Engels

Che non ci sia mai stata alcuna divergenza, né tattica né strategica tra i nostri due Maestri Karl Marx e Friedrich Engels, è dimostrato dalla loro eterna amicizia, dalla collaborazione strettissima sempre realizzata tra i due Maestri senza i quali la linea scientifica poi continuata da Lenin, Stalin e Mao non si sarebbe attuata.

Eppure, assurdamente, trozkisti e revisionisti hanno sempre battuto sul tasto (folle, contraddetto da ogni lettera, da ogni opera, da ogni articolo dei due Maestri) di un presunto "revisionismo" di Engels, che avrebbe preferito (le assurdità non mancano mai) una vittoria parlamentare delle forze proletarie alla rivoluzione proletaria. Al contrario, Engels, che aveva curato anche la corrispondenza

con i "revisionisti" come Filippo Turati (italiano), Karl Kautsky e Eduard Bernstein (germanici), Victor Adler (austriaco), Domesla Nieuwenhuis (olandese), per non dire di molte altre personalità meno note, non accettò mai le loro tesi né collaborò alle stesse, stigmatizzandole anzi molto duramente.

Per Marx come per Engels, la "trasformazione del mondo", la totale rimessa in discussione dello "stato delle cose" è sempre aspirazione prioritaria, certo da non raggiungersi con i "pannicelli caldi" del riformismo, assolutamente incapace ma anche per nulla intenzionato a mettere in discussione l'assetto proprietario-capitalistico della società. In Engels, come in Marx, c'è invece la consapevolezza che si debba rovesciare il feudalesimo attraverso una breve, anzi brevissima fase durante la quale si realizzerà il capitalismo, ma solo nella pro-

spettiva di un rovesciamento mirante a passare, appunto il più rapidamente possibile, alla rivoluzione proletaria.

Esemplare, in tal senso, è un testo scritto contemporaneamente o quasi alla pubblicazione del "Manifesto del Partito Comunista", nel quale Engels si rivolge ai "gentlemen del capitale", in modo peraltro pesantemente ironico e sprezzante: **"Ci occorre il vostro aiuto e qualche volta anche il vostro governo; dovrete sgomberare dalla nostra strada i relitti del Medioevo e la monarchia assoluta; abolire il regime patriarcale, unire le vostre forze, mutare le classi più derelitte in autentico proletariato, fornendoci così nuove reclute. Le vostre fabbriche e i vostri commerci rappresenteranno le fondamenta per la liberazione del proletariato, e per ricompensare avrete un breve periodo di governo: detterete leggi, vi godrete il sole della vostra maestà... Ma ricordatevi: i piedi del boia sono già all'uscio"** (articolo pubblicato il 23 gennaio 1848 nella "Deutsche Bruesseleer Zeitung", "Giornale di Bruxelles in lingua tedesca").

In questo straordinario testo Engels fa ironicamente appello ai capitalisti, ai "padroni del vapore" (espressione che all'epoca aveva un senso, dato che

neoliberismo "tecnologico" e "informatizzazione" erano "di là a venire", cioè si sarebbero realizzati un secolo e mezzo abbondante dopo il 1848), per favorire l'industrializzazione, lo sviluppo e la liberazione dai ceppi medievali del feudalesimo patriarcale, promettendo ai padroni stessi un breve (anzi, nelle speranze di Engels e di Marx, brevissimo) periodo di governo, dopo di che, però, "i piedi del boia sono già all'uscio", ossia si avrà la rivoluzione socialista con l'instaurazione della dittatura del proletariato.

I tempi della storia sono diversi da quelli della quotidianità, dunque anche due secoli (ossia quelli che separano questo testo di Engels dal nostro tempo, tra qualche decennio), rispetto al divenire della storia umana, sono in realtà poca cosa. Ricordo ancora la finissima ironia di Engels, presente qui ma in realtà in ogni suo scritto, che cita un testo evangelico, Atti degli Apostoli, 5 e 9, quando Pietro dice alla moglie di Anania: "Ecco alla porta i passi di coloro che hanno sepolto tuo marito, porteranno via anche te".

Così sono serviti, dunque, non solo coloro che pietisticamente credono i Vangeli un testo nonviolento ma anche gli apostoli della stessa nonviolenza alla Gandhi.

Enrico Galasso - Firenze

### Vogliamo notizie certe su dotazione e equipaggiamento dell'idroambulanza di Ischia

Sono di questi ultimi giorni le notizie ricorrenti circa le difficoltà incontrate sull'isola di Capri per effettuare trasferimenti di emergenza con l'elicottero, con gravissimi rischi per i pazienti interessati che sono stati evitati solo utilizzando in alternativa l'idroambulanza. Situazioni che, per quanto ci concerne come Comitato di Tutela del Diritto alla Salute dell'isola d'Ischia (Cudas), rendono ancora più pressante e necessario verificare che almeno il natante di emergenza in dotazione alla nostra isola sia perfettamente operativo e dotato di tutte le attrezzature e i presidi indispensabili alla migliore assistenza da prestare ai pazienti durante gli eventuali trasferimenti in terraferma.

Già un mese fa, questa stessa preoccupazione ci aveva spinto ad indirizzare al Direttore generale dell'Asl Na2 Nord, al Direttore sanitario ospedale "Rizzoli" e al Comandante del Circomare Ischia, un'altra nota, con la quale già chiedevamo che "il natante adibito a tale fondamentale servizio salvavita sia sempre al

massimo dell'efficienza tecnica e con una appropriata dotazione di apparecchiature e presidi sanitari pronti all'uso. Un'esigenza tanto più imprescindibile ora che stiamo entrando nella stagione in cui le condizioni meteo potrebbero rendere a volte impossibile il ricorso all'elicottero, lasciando il trasporto via mare come unica alternativa possibile".

A quella richiesta non abbiamo ricevuto né risposta né riscontro. Il che ci impone di ripeterla ufficialmente e formalmente, sollecitando con forza, ancora una volta, che una delegazione del Cudas Ischia, accompagnata dal personale sanitario addetto, possa visitare l'idroambulanza in servizio a Ischia.

Per amor di chiarezza, anticipiamo che non ci accontenteremo di "silenzii-assenti" e che continueremo a chiedere con cortese insistenza notizie circa lo stato dell'idroambulanza fin quando non avremo diretta e certa contezza della sua piena operatività e dell'adeguatezza della sua dotazione, a tutela della salute di tutti.

Per il CUDAS Ischia, la presidente  
Gianna Napoleone

A fianco di Macron contro Trump

# MERKEL ALL'EUROPAPARLAMENTO: "LAVORIAMO PER UN VERO ESERCITO EUROPEO"

*Il presidente francese: l'Europa deve avere la piena sovranità, non essere vassallo di nessuno*

Nel resoconto sintetico pubblicato sul sito della Bundeskanzlerin si evidenziava che la cancelliera tedesca nel suo discorso sul futuro dell'Europa del 13 novembre al parlamento europeo a Strasburgo aveva "chiesto tolleranza e solidarietà in Europa. L'Europa deve essere forte, risoluta ed efficace laddove è necessario". Angela Merkel ha anche "sostenuto l'idea di un esercito europeo". La tolleranza e la solidarietà sono richiamate per ingannare i popoli europei da una Ue che alza muri, blinda frontiere e dà la caccia ai migranti; ciò che conta è la solidarietà imperialista tra paesi europei contro i concorrenti e che la Ue sia forte e risoluta a partire anche dalla realizzazione del progetto per la costruzione di un vero esercito europeo al servizio dell'imperialismo europeo, sull'idea lanciata dal presidente francese Emmanuel Macron e prontamente abbracciata a Berlino.

Non a caso la prima area di importanza cruciale per il futuro dell'Europa individuata dalla Merkel è quella della politica estera e di sicurezza, evidenziava la cancelliera a Strasburgo. L'Europa deve far sentire la sua voce sul palcoscenico globale e rafforzare la sua capacità di agire, dichiarava, "rinunciando all'unanimità

laddove i trattati lo permettono" in politica estera. Proponeva la creazione di "un consiglio europeo di sicurezza con una composizione a rotazione per prendere le decisioni più importanti rapidamente" per guidare una forza di intervento europea di pronto intervento e un vero e proprio esercito europeo: "dovremmo lavorare sull'idea di creare un vero esercito europeo un giorno", "non è un esercito contro la Nato, ma un complemento alla Nato. Si può fare senza mettere in dubbio i rapporti transatlantici", sosteneva per non entrare subito in rotta di collisione con l'altra sponda dell'Atlantico anche su questo tema.

La foto del commosso abbraccio tra Macron e la Merkel l'11 novembre a Parigi durante le celebrazioni del Centenario della firma dell'armistizio della Prima guerra mondiale era anche una risposta diretta alle di poco precedenti dichiarazioni del presidente americano Donald Trump che appena sbarcato nella capitale francese aveva attaccato la proposta avanzata da Macron per la creazione di "un vero esercito europeo".

"Macron suggerisce che l'Europa debba sapersi proteggere da Stati Uniti, Cina e Russia. È offensivo. Che l'Europa cominci a pagare per la difesa atlantica,

sovvenzionata alla grande dagli Stati Uniti!", sbuffava Trump che in una successiva dichiarazione sottolineava che il pericolo per la Francia "era la Germania nella Prima e la Seconda guerra mondiale. Com'era finita per la Francia? Stavano iniziando ad imparare il tedesco a Parigi, prima che gli Usa arrivassero" e chiudeva l'analisi da bullo imperialista con un perentorio "Paga per la Nato o no!". Il botta e risposta diretto sull'asse Washington-Parigi finiva con l'intervista di Macron alla televisione francese del 15 novembre dove il presidente francese affermava che "vorrei che si capisse che noi consideriamo gli Stati Uniti un nostro alleato storico e che continuerà ad esserlo. (...) Essere un alleato però non significa essere

uno stato vassallo. E per non essere uno stato vassallo, dovremmo essere indipendenti dagli alleati, soprattutto dagli americani. Dobbiamo spendere di più e fare di più noi stessi per la Francia e per i cittadini europei".

Il rilancio dell'imperialismo europeo per uscire dall'angolo in cui rischia di finire dopo l'uscita della Gran Bretagna e l'affondo dei colpi economici e militari dei concorrenti Usa, Russia e Cina fin dentro casa, nei paesi dell'Est, era prefigurato dal presidente francese Macron nel discorso all'università parigina della Sorbona del settembre 2017 quando sostenne il rafforzamento della Ue a partire anzitutto da un esercito e una polizia comune, sotto la guida del tandem franco-tedesco. Proposta

raccolta con convinzione a Berlino e a più riprese sostenuta dalla Merkel che a Parigi ha una sponda amichevole per sostenere il fuoco sempre più fitto degli attacchi che partono dalla Casa Bianca, dalle accuse di fare affari petroliferi con la Russia invece che con gli Usa alle minacce di guerre commerciali e partire da altre sanzioni nel settore dell'auto.

Pur indebolita dalle sconfitte elettorali, fino a annunciare che non si ricandiderà alla guida della democristiana Cdu al congresso a dicembre né a un altro mandato da cancelliera dopo la legislatura che finisce nel 2021, la Merkel non ha lasciato da solo il compare imperialista Macron a tenere botta a Trump ed è intervenuta in suo aiuto il 13 novem-

bre, in occasione del discorso di fronte al parlamento europeo sul futuro dell'Europa. Per poi accoglierlo a Berlino il 18 novembre e offrirgli la tribuna del parlamento di fronte al quale Macron ribadiva che "l'Europa e al suo interno, la coppia franco-tedesca è investita dell'obbligo di non lasciare che il mondo scivoli nel caos e lo accompagni sulla via della pace. Ecco perché l'Europa deve essere più forte. Questo è il motivo per cui deve avere la piena sovranità perché non può svolgere il suo ruolo se diventa essa stessa il giocattolo delle potenze, se non prende più responsabilità nella sua difesa e sicurezza e si accontenta di giocare ruoli secondari sul palcoscenico mondiale".

## ALLEANDOSI CON PARTE DEI TALEBANI

# L'imperialismo russo mette le mani sull'Afghanistan per arginare l'avanzata dello Stato islamico

L'imperialismo russo che ha per dieci anni occupato militarmente l'Afghanistan, dal 1979 fino al 1989, fino a essere cacciato dalla resistenza guidata dai Talebani, prova a rimettere piede nel paese occupato militarmente negli ultimi 17 anni dalla cordata imperialista guidata dagli Usa alleandosi con parte dei Talebani; l'avvicinamento col movimento di resistenza afgano è presentato da Mosca con la stessa motivazione che ha portato l'esercito di Putin all'intervento militare in Siria: arginare l'avanzata dello Stato islamico. Che a quanto pare non è stato liquidato come pretenderebbe l'imperialismo, tanto che è oggetto contemporaneamente degli odierni attacchi degli Usa e delle Forze democratiche siriane nella Siria nordorientale.

Il ministro degli esteri russo Sergei Lavrov apriva il 9 novem-

bre a Mosca una conferenza alla quale oltre ai rappresentanti di 12 governi, tra cui Russia, Cina, India, Iran e Pakistan, era presente per la prima volta in maniera formale una delegazione dell'Ufficio politico dei Talebani rifugiati a Doha, in Qatar, guidata dal responsabile Mohammad Abbas Stanekzai, presente con tanto di delega ufficiale da parte della Rahbari Shura, l'assise che rappresenta la leadership politica del movimento. Presente, seppur come semplice osservatore, una delegazione dell'Alto consiglio di pace, l'organismo nominato dal regime fantoccio di Kabul con il compito di avviare il negoziato con i Talebani. "Nessun negoziato, abbiamo solo parlato del ritiro delle truppe straniere", sosteneva la delegazione talebana, "il vero negoziato sarà tra Kabul e i Talebani", ripetevano i delegati governativi.

Non c'erano invece dubbi su cosa si aspettasse l'imperialismo russo dal vertice di Mosca, convocato per discutere del problema della guerra al terrorismo. "I nostri paesi stanno affrontando un'insorgenza internazionale e uno dei loro obiettivi è l'Afghanistan. Lo Stato islamico è l'avanguardia di questi gruppi e sta cercando di trasformare l'Afghanistan nella propria base per espandersi poi in Asia centrale e oltre. L'obiettivo di tutti questi paesi è di sostenere l'Afghanistan per radicare questo pericolo", e intanto arginare l'allargamento della zona sotto il controllo delle forze della "provincia del Khorasan", la formazione locale dello Stato islamico, dichiarava il ministro Lavrov nel discorso di apertura dei lavori della conferenza di Mosca.

L'aggressione dell'imperialismo americano all'Afghanistan e

l'occupazione, iniziate dall'amministrazione Bush e proseguite da quelle di Obama e Trump, non sono riuscite a creare una situazione stabile per il governo fantoccio di Kabul che controlla solo una parte del paese e non reggerebbe neanche un giorno se partissero i soldati della coalizione imperialista, Italia compresa, sotto i colpi della resistenza con la quale ha cercato senza successo nel recente passato di aprire trattative.

Se il tentativo dell'imperialismo russo avrà successo o meno lo vedremo, intanto il Cremlino, che ha riaperto il confronto a tutto campo con l'imperialismo americano, si infila nello spiraglio che si è aperto nel paese per le debolezze del rivale e presentandosi come paladino della guerra al cosiddetto terrorismo e in particolare allo Stato islamico.

## Dichiarazione del leader del Fronte popolare per la liberazione della Palestina a "il manifesto"

# SA'ADAT: "COSTRUIRE UN UNICO STATO PALESTINESE"

"La soluzione è quella dell'unico stato, non dei due stati. Non ci sono altri orizzonti per altre possibili soluzioni", è la corretta posizione sostenuta da tempo da Ahmed Sa'adat, segretario generale del Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina (Fplp), segregato nelle carceri sioniste con una condanna a 30 anni per "terrorismo". Posizione ribadita in una recente intervista a "il Manifesto", la prima dopo oltre dieci anni dalle ultime dichiarazioni rilasciate a quotidiani stranieri e pubblicata sul numero dell'11 novembre che l'ha sintetizzata in una frase: "La via per la libertà: il ritorno dei rifugiati e la creazione di un unico Stato libero, democratico e laico. Per farlo dobbiamo ricostruire il nostro movimento nazionale, l'Olp".

"Vediamo gli Usa e l'amministrazione Trump come un potere pericoloso non solo per il popolo palestinese, ma per tutti i popoli del mondo", denunciava Sa'adat, "l'unica differenza tra Trump e le precedenti amministrazioni è che Trump mostra chiaramente la vera faccia del capitalismo e dell'impe-

rialismo portando all'estremo l'utilizzo dell'egemonia e dello sfruttamento". "La decisione (degli Usa, ndr) di nominare Gerusalemme capitale dello Stato israeliano e di spostare l'ambasciata da Tel Aviv è la naturale continuazione di 100 anni di colonizzazione in Palestina, dalla dichiarazione Balfour (1917), con l'obiettivo di annullare i diritti dei palestinesi e di accelerare la pulizia etnica del nostro popolo" sosteneva il leader del Fplp che evidenziava come "il nostro popolo sta contrastando questo tentativo non solo a parole, ma con i fatti che sono la Grande Marcia del Ritorno di Gaza, una vera e propria rivolta popolare, dove è presente anche il Fplp, simile allo spirito della prima Intifada".

"Per la ricostruzione del movimento di resistenza contro il sionismo e per l'attuazione di una strategia unitaria per la liberazione della Palestina", dichiarava Sa'adat, "il principale compito è la ricostruzione e la riunificazione del movimento nazionale di liberazione della Palestina. L'obiettivo principale è di mettere la Palestina, per

l'ennesima volta, sulla strada della liberazione riaffermando l'essenza stessa della lotta palestinese. Questo riguarda principalmente il ritorno dei rifugiati e la costruzione di un unico Stato libero, democratico e laico in Palestina - non quella dei confini del 1967 - dove qualsiasi cittadino possa vivere in pace senza distinzione di religione o razza".

Una posizione corretta, contrapposta a quella dei due Stati per due popoli che è un progetto imperialista a favore dei sionisti, una via senza uscita per le aspirazioni e i diritti del popolo palestinese, confermata dai fatti.

Ahmed Sa'adat è diventato segretario generale del Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina nel 2001, dopo l'assassinio di Abu Ali Mustafa da parte dei sionisti nel suo ufficio a Ramallah. Arrestato dalla polizia dell'Autorità nazionale palestinese (Anp) del presidente Abu Mazen, è rimasto nelle carceri dei collaborazionisti palestinesi fino al 2006 quando fu illegalmente prelevato dai militari sionisti, deportato nelle carceri di Tel Aviv e condannato a 30 anni di carcere come "referente politico" e per le azioni della resistenza del Fplp.



### CALENDARIO DELLE MANIFESTAZIONI E DEGLI SCIOPERI

#### NOVEMBRE

**22** OTTOBRE - **22** NOVEMBRE - Cobas Poste, Cub Poste, S.I. Cobas Poste, Sig-Cub Poste - Sciopero delle prestazioni straordinarie dei lavoratori di Poste Italiane SpA

**13** **17** **20** - Osr, Usb lavoro privato, Rsu, Cub, Flia, Faisa-Cisal - Sciopero del personale del Trasporto pubblico locale con modalità territoriali contro la riduzione del servizio e la probabile privatizzazione

Dal **20** al **23** - Unione Camere Penali Italiane - Astensione dalle udienze e ogni attività giudiziaria degli Avvocati, contro l'abolizione della prescrizione dopo la sentenza di primo grado, con iniziative territoriali. Il 23 manifestazione nazionale a Roma

**23** - Usb lavoro privato - Ferroviario - Sciopero del personale società Gruppo FSI

- Aaroi-Emac (anaao-Assomed, Cimo, Aaroi-Emec, Fp-Cgil Medici e Dirigenti Ssn, Fvm, Fassid (Aipac, Aupi, Simet-Sinafo, Snr), Cisl-Medici, Fesmed, Anpo-Ascoti-Fials-Medici, Coordinamento Nazionale delle Aree Contrattuali medica e Veterinaria Fpl Uil) - Sciopero del personale della Dirigenza medica, veterinaria, sanitaria, professionale, tecnica ed amministrativa del Servizio Sanitario Nazionale, Irccs, Izs, Arpa, Aziende ed Enti del SSN, Strutture in Convenzione per il finanziamento adeguato del Fondo sanitario nazionale, assunzioni e il contratto subito.

**24** - Non una di meno - Manifestazione nazionale a Roma contro la violenza maschile e di genere sulle donne. Il 25 assemblea nazionale a Roma di Non una di meno

**30** Usb Lavoro Privato - Pulizie e multiservizi - Sciopero del personale ex-Iso e dipendenti ditte appalti pulizie e decoro scuole per la reinternalizzazione immediata dei servizi e dei lavoratori

- Usb - Scuola Ministero Istruzione Università Ricerca - Sciopero del personale del Comparto scuola, a tempo indeterminato e determinato, area docenti, non docenti e dirigenti, in Italia e all'estero contro l'aziendalizzazione delle scuole, per l'abilitazione e conseguente stabilizzazione di tutti i precari

- Usb Lavoro Privato - Servizio Sanitario Nazionale/Sanità Privata Aziende Pubbliche e Private - Sciopero del personale socio-sanitario-assistenziale-educativo, della formazione e di inserimento lavorativo, privato o in appalto, concessione, accreditamento per conto di Enti pubblici e privati, contro la modifica del sistema previdenziale italiano e la legge finanziaria

**il bolscevico**  
ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Direttrice responsabile: MONICA MARTENGI

e-mail: [ilbolscevico@pml.it](mailto:ilbolscevico@pml.it)

sito Internet: <http://www.pml.it>

Redazione centrale: via A. del Pollaiuolo, 172/a - 50142 Firenze - Tel. e fax 055.5123164

Iscritto al n. 2142 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze. Iscritto come giornale murale al n. 2820 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze

Editore: PML

chiuso il 21/11/2018

ISSN: 0392-3886

ore 16,00

# CONTRO LA VIOLENZA

sulle donne e di genere, sulle soggettività Lgbtqia+, sui corpi, i territori e gli animali

## RESPINGERE

il ddl Pilon su separazioni e affido, e il decreto fascista e razzista su sicurezza e migranti

PER ABORTO  
LIBERO, SICURO  
E GRATUITO

## CONTRO IL CAPITALISMO

che genera il maschilismo, la famiglia borghese e patriarcale, il femminicidio, gli stupri, la violenza sulle donne e di genere, sulle soggettività Lgbtqia+, sui corpi, i territori e gli animali

SCIIOGLIERE i gruppi neofascisti e neonazisti



**PARTITO  
MARXISTA-  
LENINISTA  
ITALIANO**

Sede centrale:  
Via Antonio del Pollaiuolo, 172a - 50142 FIRENZE  
Tel. e fax 055.5123164  
e-mail: [commissioni@pml.i.it](mailto:commissioni@pml.i.it) [www.pml.i.it](http://www.pml.i.it)

**Buttiamo giù  
il governo nero fascista  
e razzista Salvini-Di Maio**



 **il bolscevico**  
ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO